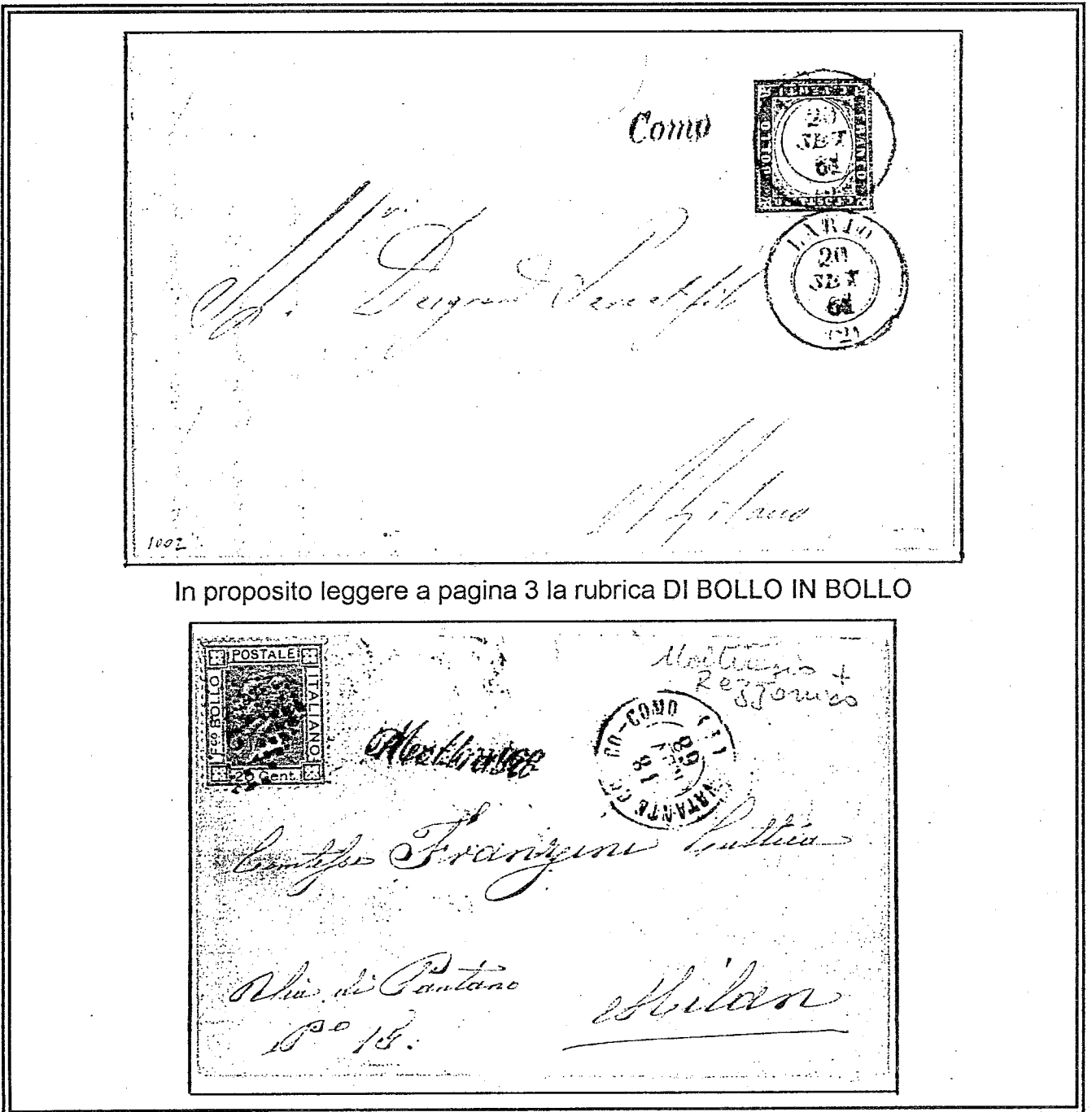


GIUGNO-AGOSTO 1997

N. 112

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COLLEZIONISTI ANNULLAMENTI ITALIANI
 Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane
 Via Petrarca 12 - 10126 Torino
 c/c postale n. 34338103 per le quote, pubblicazioni, mancoliste, offertaste ecc
 c/c postale n. 27188101 esclusivamente per il servizio in abbonamento alle novità

Spedizione in abb. post. Legge 549/95 art.2 comma 27 - Anno XXIV - N°3- Taxe perçue Tassa riscossa Torino CMP



In proposito leggere a pagina 3 la rubrica DI BOLLO IN BOLLO

SOMMARIO DEL N°112

DI BOLLO IN BOLLO a cura di Italo Robetti

- Pag. 3 Ancora sui bolli di provenienza in dotazione agli ambulanti del lago di Como
Pag. 4 - Venezia Ferr. Racc. - Sez.ne Speciale -
Pag. 5 Ancora sul tondo-riquadrato di Superga
Pag. 5 Libertà di collezionare
Pag. 8 In partenza da Locarno col natante
Pag. 8 Ovali di franchigia nella R.S.I.
Pag. 8 Obliterazioni meccaniche sperimentali
Pag. 9 Cerchi, triangoli e ... massoneria?
Pag. 10 Bolli ed annullamenti dell'ufficio postale di Asola (MN)

Pag. 11 VITANCAI a cura di Gian Franco Mazzucco

Pag. 13 ANNULLI ESTERI a cura di Gian Franco Mazzucco

Pag. 14 Elenco delle pubblicazioni riservate ai soci

MARCOFILIA CONTEMPORANEA a cura di Alcide Sortino

- Pag. 15 Bologna Borsa, mettiamo i puntini
Pag. 16 Rovigo-Mercato grani
Pag. 16 Pontelungo, dov'è?
Pag. 17 L'agenzia di Pozzolo Formigaro
Pag. 20 TEMATICANDO: Romanzi rosa e idrovolanti
La prima autostrada del mondo

Pag. 22 ASTERISCHI

Pag. 26 L'ANGOLO DEGLI OVALI

Pag. 27 OFFERTASTA 112

Pag. 39-44 10^a puntata del CATALOGO ITALIA ANNULLI SPECIALI A MANO 1901-1920
a cura di Paolo Guglielminetti

Pag. 45-78 CATALOGO ITALIA 1994 (2^a puntata) a cura di A. Sortini e C. Gallo

Pag. 79-92 CATALOGO VATICANO 1996 (a cura di Luciano Braccini)

Presidente onorario: C. S. Cerutti - Presidente: C. Gallo - Vice presidente: S. Di Vita

Segretario: A. Brunetto - Tesoriere: G. Mazzucco

Consiglieri: I. Robetti, A. Sortino, L. Braccini, C. Dutto, D. Santona.

Revisori dei conti: G. Martorano, F. Meroni, A. Vanara

ANCORA SUI BOLLI DI PROVENIENZA IN DOTAZIONE AGLI AMBULANTI DEL LAGO DI COMO

L'amico Adriano Cattani ci ha scritto cose molto interessanti e riportiamo direttamente, e in parte, il contenuto della sua lettera avvertendo il lettore che per la comprensione di queste precisazioni è indispensabile rifarsi a quanto scritto sul n. 111 de L'ANNULLO.

Il Cattani scrive:

"Ti ringrazio per aver dedicato alcune pagine dell'ultimo numero de 'L'Annullo'" al mio lavoro sugli ambulanti lacuali.

Ho letto attentamente le tue argomentazioni e posso esporti le seguenti note.

1) Lettera del 20 sett. 1861 con bolli "LARIO (2)" e "Como" di provenienza [riproduzione in copertina]. La lettera non parte da Como come località di partenza perché in quel porto la lettera è stata consegnata all'ambulante, e nel testo del catalogo era questo che interessava.

In realtà la lettera è stata scritta a Viano.

Io ho trovato una sola località italiana con questo nome, cioè Viano in provincia di Reggio Emilia, e questo in teoria complica ancor più il problema: che bisogno aveva la lettera di passare per il lago di Como se doveva andare dalla provincia di Reggio Emilia a Milano?

Ammesso che non esista una località con lo stesso nome situata nei pressi del lago di Como (e su questo ti sarei grato se tu potessi aiutarmi), ed ammesso che si tratti proprio della località da me individuata, la risposta può essere, credo, una sola."

Tralascio la spiegazione ipotizzata dal Cattani in quanto il 'giallo' è stato risolto felicemente con l'aiuto di una pubblicazione del 1880, grazie alla quale possiamo sapere che **Viano era una frazione del comune di Tremezzo**, circondario e provincia di Como (attualmente non è più rintracciabile in alcun annuario in quanto, suppongo, assorbita nel comune di Tremezzo).

I dubbi da me esposti trovano così la spiegazione definitiva. La lettera venne affidata al natante nel porto di Tremezzo. L'ufficio LARIO (2) nel 1861 era dotato dei bolli di provenienza dei soli *Como* e *Colico* (e forse *Cadenabbia*) ed appose quello del capolinea d'arrivo come quello più vicino e come da me ipotizzato in precedenza.



2) "La lettera diretta a Pellio Inferiore è stata scritta effettivamente a Como."

Il Cattani ci invia una fotocopia a colori dalla quale si evince che a spedire la lettera fu la CURIA VESCOVILE DI COMO.

Anche per questo caso la nostra ipotesi è stata confermata.

3) "Riguardo al Moltrasio, che secondo te potrebbe non essere un bollo di provenienza perché all'epoca la località era dotata di ufficio di collettoria, ti posso comunicare che possiedo una busta [riproduzione in copertina] con l'annullo "Natante Colico-Como (1)" e recante il nostro Moltrasio sovrapposto esattamente al "Rezzonico".

Ho già visto altri casi analoghi riguardanti gli ambulanti ferroviari, cioè accadeva a volte che l'impiegato postale applicava il bollo di provenienza sulle lettere appena consegnate in una stazione, poi si accorgeva di aver sbagliato timbro, cioè di aver applicato quello di un'altra stazione, e correggeva applicando l'impronta del timbro giusto sopra quello del timbro sbagliato.

Un trattamento del genere non poteva che essere eseguito entro l'ambulante, perché solo questo disponeva di vari timbri coi nomi di più località (timbri di provenienza o di stazione), quindi non ci sono dubbi sul fatto che il natante Colico-Como (e analogamente anche gli altri natanti) avesse i timbri di provenienza, e tra questi anche quello di Moltrasio. Questo non esclude, naturalmente, la presenza anche della collettoria: sarebbe interessante mettere le due impronte a confronto."

4) Cadenabbia. Anche in questo caso si tratta di una busta priva di missiva, quindi non sono in grado di dire da quale località essa sia partita.

Ma si può constatare, da un attento esame, che il bollo di provenienza è impresso in nero (di solito i bolli corsivi delle collettorie erano impressi in azzurro), e la gradazione dell'inchiostro è molto simile, se non uguale, a quella degli annulli del natante, compreso il numerale, quindi ritengo che esso sia stato impresso all'interno del natante usando lo stesso inchiostro degli annullatori."

A commento conclusivo di queste due ultime precisazioni si rende necessario un doveroso ripensamento. Non vi è dubbio che il documento con la sovrapposizione dei due bolli di provenienza avvalorò l'interpretazione del Cattani, l'unica possibile. Cioè che la lettera fu correttamente consegnata al Colico-Corno (discendente) per essere recapitata a Milano; imbarcata al porto di Moltrasio venne erroneamente bollata con il *Rezzonico*, poi ricoperto con il *Moltrasio*.

Questo potrebbe far ribaltare del tutto quanto esposto in merito al dubbio: bollo di collettoria o bollo di provenienza? Nel senso che, è ben noto, non tutti i servizi rurali facevano uso od avevano in dotazione dei bolli. Erroneamente, gli studiosi dei bolli delle collettorie hanno sempre legato il funzionamento delle stesse con l'esistenza di documenti col relativo bollo.

Quando il relativo bollo non si trovava su alcun documento il Cazzola parlava di collettorie di incerto funzionamento mentre più correttamente il Gaggero parlava di bolli "non rintracciati" e che, aggiungo io, possono anche non esistere affatto.

Da parte sua il Gaggero quando disponeva di documenti con il corsivo *Rezzonico*, *Moltrasio* o *Cadenabbia* li attribuiva senza ombra di dubbio alle collettorie (come d'altronde fu fatto per altri corsivi di provenienza usati sugli ambulanti ferroviari).

Alla luce degli ultimi chiarimenti si potrebbe pertanto ritenere che i servizi rurali (i collettori) avessero il compito di raccogliere la corrispondenza e di portarla al battello e dal battello ritirassero l'eventuale corrispondenza in arrivo, e non fossero dotati di alcun bollo.

Non sarà facile portare chiarezza in proposito anche perchè la corrispondenza da queste località rivierasche non poteva che servirsi dei natanti per l'inoltro e quindi soltanto il corretto e pignolesco confronto, laddove possibile, potrà portare a qualche risultato convincente per dimostrare l'esistenza di bolli di collettoria, in quanto il Cattani ha ampiamente dimostrato l'esistenza dei bolli di provenienza.

Provvedo soltanto a correggere l'imprecisione circa il colore dei bolli di collettoria, per i quali la frequenza in ordine decrescente è più probabile possa ritenersi la seguente: nero - azzurro - verde.

- VENEZIA FERR. RACC. - SEZ.NE SPECIALE -

Continuando a completare gli argomenti a cui si era dato inizio nello scorso numero ed in merito al quesito posto dal socio Brown è prontamente giunta da parte del socio Cataldi di Verona una risposta precisa e particolarmente gradevole per tutti noi. Non possiamo quindi fare a meno di riportarla per intero. Scrive Cataldi:

"Devo ammettere, caro Robetti, come l' "ANNULLO" abbia contribuito e contribuisca tuttora ad approfondire le mie conoscenze nei vari settori dei servizi postali giungendo, a volte, a spiegare fatti e situazioni non previste dalle "ISTRUZIONI" vigenti.

Allorché si leggono scritti firmati da esperti come Te, Angellieri¹, Buzzetti, Barberis, Gallo ed altri, non v'è dubbio che si possono acquisire quelle cognizioni che, in ultima analisi, colmano le lacune normative.

A ciò non sono estranei neanche quei quesiti, a volte apparentemente insignificanti, che costringono a sfogliare centinaia di pagine per fornire le soluzioni.

È vero che l'esperienza (nel mio caso, quarantennale) accumulata nei SERVIZI POSTALI, a volte può essere decisiva nel risolvere le problematiche; ma, considerata la vastità della materia, essa non può prescindere dall'altrui sapere.

L'ANNULLO, come altre pubblicazioni, continua a darmi queste opportunità: ne discende la mia sentita riconoscenza.

Ciò posto, rispondo al novello quesito rappresentato dal sig. Brown di Livorno, osservando che il Guller "VENEZIA FERR. Racc. Sez.ne SPECIALE" altro non è che un bollo cosiddetto "MULTIUSO", intendendo indicare con tale termine, quei timbri annullatori che solitamente vengono posti in uso in determinate circostanze per le quali non si è ravvisata la necessità di approntarne di nuovi.

Si hanno, per esempio, gli annulli generici:

- VERONA FERR.-SEZIONE AMBULANTE -

(mancando il numero distintivo del servizio viaggiante, esso può essere usato su qualsiasi tratta);

- ROMA C.P. - SPORTELLO AVANZATO -

(va bene per qualsiasi avvenimento);

- VENEZIA FERR. RACC. - SEZ.NE SPECIALE - (il nostro!)

(può essere impiegato in qualsiasi momento e per qualsiasi cosa che implichi l'operatività della Sezione Raccomandate).



¹ Proprio in questi giorni abbiamo appreso della scomparsa dell'amico Angellieri, esperto studioso di 'cose postali' e compilatore di opere che sempre rimarranno nelle nostre biblioteche. La sua lunga militanza nella Amministrazione postale ne aveva fatto un punto di riferimento per chi si interessa di storia postale.

Da queste righe giungano alla famiglia le più profonde e sentite condoglianze da parte dell'ANCAI tutta.

Il timbro propostoci potrebbe essere usato proprio in questi giorni in presenza del concentramento, presso alcuni grandi Centri Postali, delle raccomandate relative alle Dichiarazioni dei Redditi. Esse sono notoriamente in numero esorbitante e conseguentemente non possono essere lavorate dalle normali "Sezioni Raccomandate".

Si ricorre, allora, a Sezioni Speciali (sovente molto distanti dal centro medesimo), le quali operano per il tempo strettamente necessario a smaltire il lavoro legato a siffatta particolare tipologia di oggetti.

In un recente passato, queste entità erano dotate di bolli del tipo di quello reperito dal Sig. Brown e che, per ciò, erano considerati sempre "ATTUALI".

Questa è l'unica ipotesi che si può formulare sull'uso di quel timbro, o similari. In ciò sono stato confortato, peraltro, anche dalla assoluta mancanza, sui bollettini dell'epoca, di specifici riferimenti riguardanti particolari organizzazioni postali avvenute, a Venezia, nel 1941."

Non possiamo che ringraziare vivamente il socio Cataldi per la sua disponibilità e per il tempo che ci ha dedicato. Ho riprodotto il bollo di BRINDISI *(AMB^{TE})* del 1885 perchè sulla scia di quanto dettoci potrebbe anch'esso essere considerato un bollo MULTIUSO. Se poi non è così significa che avremo delle interessanti precisazioni.

ANCORA SUL TONDO RIQUADRATO DI SUPERGA

Dopo la segnalazione del socio Dutto e la disponibilità data dal socio Prudeniano nello scorso numero, ecco l'intervento di quest'ultimo che, avendo ricevuto in ritardo "L'ANNULLO" ha scritto:

"Avevo, però, già ricevuto 3 lettere di Soci che chiedevano informazioni sui tondo riquadrati. Devo dire che non sono pochi e danno idea del bisogno che noi tutti abbiamo di scambiarsi informazioni.

Allego l'elenco, in ordine di data, dei tondoriquadri di Superga in mio possesso; ritengo che l'annullo sia abbastanza comune, anche se il Gaggero lo classifica con 7 punti, ma la visita al Santuario era una tappa obbligatoria e quindi molte cartoline sono state spedite dai turisti in visita a Torino. Posseggo solamente due annulli su lettera da un carteggio di un reverendo e nessun annullo in arrivo.

LUOGO PART.-DEST.	CATALOGAZIONE	PR.	DATA	VAL.	NOTE
SUPERGA	G-(TORINO)	TO	1902-06-09		illeggibile
SUPERGA	G-(TORINO)	TO	1902-08-22		illeggibile
SUPERGA	G-(TORINO)	TO	1903-05-22		illeggibile
SUPERGA	G-(TORINO)	TO	1904-06-26		illeggibile
SUPERGA	G-(TORINO)	TO	1905-04-06		sufficiente
SUPERGA	G-(TORINO)	TO	1906-08-15		illeggibile
SUPERGA	G-(TORINO)	TO	1909-03-27		buono
SUPERGA	G-(TORINO)	TO	1911-09-21		sufficiente
SUPERGA	G-(TORINO)	TO	1912-09-11		sufficiente
SUPERGA	G-(TORINO)	TO	1920-10-07		illeggibile

Tutti gli annulli in mio possesso sono sempre stati effettuati con lo stesso timbro anche se quello del 1920 non sembra eccessivamente usurato e sono uguali a quello pubblicato sulla rivista.

Felice di poter essere di aiuto per quanto possibile, auguro a tutta la Redazione buone ferie anche se in anticipo."

Ringraziamo e condividiamo pienamente quanto affermato sulla rarità del tondo riquadrato e sul resto. Abbiamo riportato lo schema inviatoci per dare un'idea dell'archiviazione fatta da Prudeniano; da essa abbiamo potuto spostare ulteriormente l'uso al 9 giugno 1902, sempre più vicino alla data di attivazione del 1° luglio 1901.

LIBERTA' DI COLLEZIONARE

Il socio Bottino Umberto Maria (che si sigla BUM) si interessa da sempre di filatelia storico-postaltematica riguardante l'editoria, i giornali, la stampa, il linguaggio ecc. ed ha montato una collezione di non so quanti volumi in assoluta libertà, al di fuori dei coercitivi regolamenti che sovrintendono alle esposizioni ufficiali di tipo competitivo.

E poiché simpatizzo con chi raccoglie tutto quello che gli interessa senza il fine di arrivare all'oro, ma con lo scopo di montare i fogli come meglio crede per sé e per pochi amici o anche per esporre quello che ha fatto senza il desiderio di essere classificato in un certo settore ben preciso e senza una graduatoria, mi è parso interessante riprodurre uno dei tanti fogli della sua collezione.

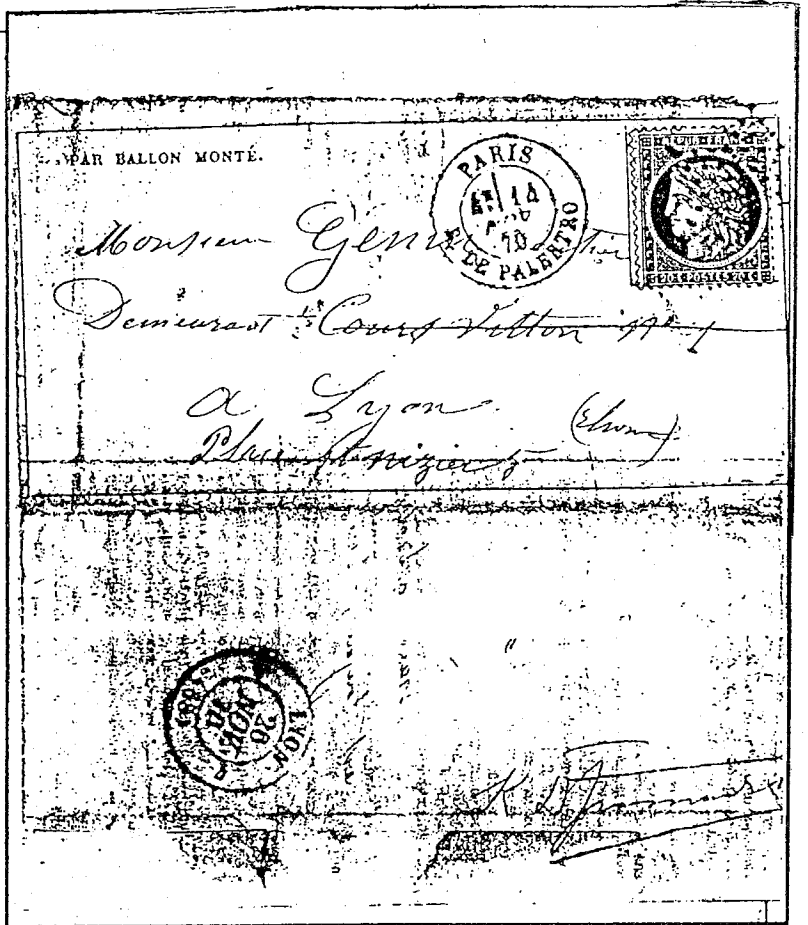
Un esempio di come una collezione possa diventare un libro da leggere, una enciclopedia da consultare, un piacevole insieme da sfogliare; notizie, divagazioni, documenti.....in assoluta libertà.

E c'è anche un bel doppio cerchio con in evidenza l'indirizzo dell'ufficio: Rue DE PALESTRO; di passaggio sottolineo l'agguancio storico-tematico. La vittoria dei franco piemontesi del 31.5.1859 a Palestro fece sì che una via di Parigi venisse dedicata a questa località.

n° 7 della Gazette des Absents del 12 novembre 1870, con supplemento, spedita da Parigi - rue de Palestro il 14 novembre, probabilmente con l'aerostato Le Generale Urich. Giunge a Lione il 26 novembre.

SUPPLÉMENT AU N° 7. — *Vendredi soir, 11 novembre.* La Poste vient d'être autorisée à nous transmettre les réponses de la province par le procédé photographique. Dans la lettre qu'on écrira de Paris on pourra poser quatre questions, auxquelles le correspondant de province devra répondre par oui ou par non. Avoir bien soin de prendre note de l'ordre dans lequel on pose les questions, et recommander au correspondant de province de répondre dans le même ordre. — A cet effet, la Poste délivre ici des cartes tout imprimées, dites *dépêche-réponse*, sur lesquelles le correspondant de province n'a qu'à placer les réponses dans les colonnes à ce destinées. — La carte-réponse, dont l'affranchissement sera de un franc, devra être remise par l'expéditeur aux mains du receveur du bureau de poste d'expédition, qui l'affranchira et l'enverra au directeur de Clermont-Ferrand. Celui-ci est chargé de réunir toutes les réponses par la photographie microscopique, et de les adresser, par pigeons ou autre voie, à Paris, où elles seront immédiatement distribuées aux destinataires. — Outre ces réponses, nos correspondants de province pourront nous écrire par le même voie, et en se soumettant aux mêmes formalités d'envoi; des *télégraphes de quarante mots au plus*, à raison de 50 centimes par mot.

Dernière heure. D'après un bruit rapporté par le *Journal de Paris*, l'armistice aurait été signé la nuit dernière, avec largé ravitaillement, et questions territoriales à juger par un congrès. (Donné sous toutes réserves; pas de renseignements officiels à minuit.)



Col supplemento la redazione informa che le poste hanno istituito il servizio di corrispondenza per Parigi assediata con l'uso di *dépêche-reponse* che, presentate all'ufficio postale, affrancate con 1 fr., saranno da questo rimesse al Direttore dell'ufficio di Clermont-Ferrant ove verranno microfotografate e inoltrate a Parigi o a mezzo piccioni viaggiatori o con altri mezzi (*le Boules de Moulins, cosituite da galleggianti inoltrati sulle acque della Senna sperando che i tedeschi non le intercettino...*)

Per ridurre il più possibile i testi da trasmettere, gli assediati, a mezzo dei balloni montés, potranno rivolgere soltanto quattro domande ai loro corrispondenti, le cui risposte, sotto forma di SI o di NO, saranno appunto microfotografate.

Con la stessa procedura dalla provincia sarà inoltre ammesso l'invio di telegrammi, di non più di quaranta parole, alla tariffa di 50 cent. per parola.

N° 7, Samedi 12 Novembre 1870

PARAIT
les Mercredi et Samedi
à 10 h. du matin.
N. JOUAUST, RÉDACTEUR.

LETTRE-JOURNAL
DE PARIS
Gazette des Absents
Prix: 15 centimes.

EN VENTE À PARIS
Rue Saint-Hippolyte, 338
et au bureau du *Figaro*
Rue Rossini, 3

PARIS, 12 novembre 1870. — Hier soir, à 11 heures, le bruit s'est répandu que l'armistice avait été signé. Les négociations pour l'armistice ont continué, on n'en sait pas plus. L'armistice n'a été signé qu'après avoir été discuté pendant toute la nuit. Les négociations ont continué jusqu'à 11 heures. On n'en sait pas plus. L'armistice n'a été signé qu'après avoir été discuté pendant toute la nuit. Les négociations ont continué jusqu'à 11 heures. On n'en sait pas plus.

PARIS, 12 novembre 1870. — Hier soir, à 11 heures, le bruit s'est répandu que l'armistice avait été signé. Les négociations pour l'armistice ont continué, on n'en sait pas plus. L'armistice n'a été signé qu'après avoir été discuté pendant toute la nuit. Les négociations ont continué jusqu'à 11 heures. On n'en sait pas plus.

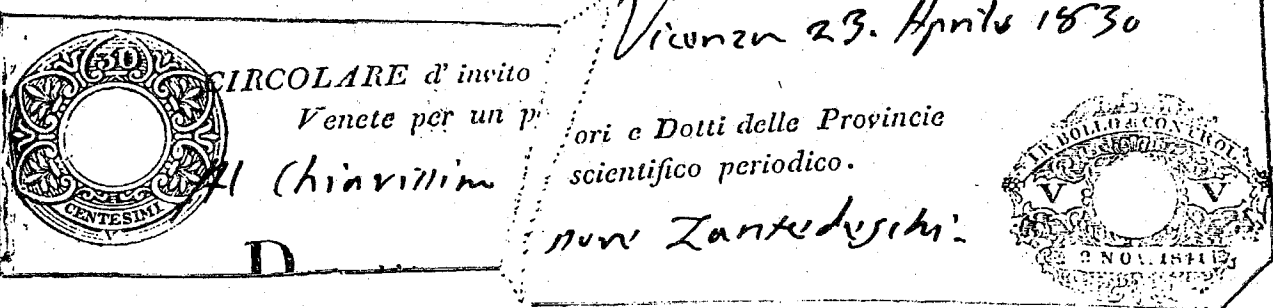
Ed è proprio il socio Bottino che ci chiede aiuto a proposito, così scrive:

- del 'pezzo' di cui allego fotocopia di ogni sua parte dal quale ho appreso, innanzitutto, la mia ignoranza.
- c'è un timbro lineare (non chiaro) VICENZA che indica la località di partenza
- c'è un timbro, doppio cerchio ovale, SPEDIZIONE DELLE GAZZETTE - VICENZA che forse vuol precisare la tariffa
- c'è un timbro (rosso) incomprensibile (FRAN..3 . ALAG)
- chi scrive, a penna, precisa giorno e anno 23 aprile 1830
- nel testo c'è coerenza con tale data perché annuncia fatti che si potranno verificare nel 1831
- ma la 'circolare' è stampata su una carta che ha un bollo I.R.BOLLO DI CONTROLLO - 2 NOV 1841, cioè di dieci anni posteriore..."



Si tratta di una circolare indirizzata "ai Signori Professori e Dotti delle Provincie Venete per un progetto di lavoro scientifico periodico", cioè dell'invio contemporaneo di un notevole numero di copie, con un trattamento quindi analogo a quello dei giornali, con tariffa particolare e, diremmo ora, 'lavorato' da un particolare ufficio, cioè la I.R. SPEDIZIONE DELLE GAZZETTE, il cui particolare bollo possedevano anche altre città del Lombardo Veneto, come dimostrano le riproduzioni.

Spedita da Vicenza a Pavia e poi a Verona (Pavia subito cancellata con Verona oppure giunta a Pavia e poi di qui andata a Verona?), porta al retro il poco chiaro bollo che mi pare di interpretare come VERONA 3 MAG (3 maggio 1830).



Per quanto riguarda invece il dubbio sulla compatibilità cronologica, non mi pare vi siano particolari problemi. Su quella circolare, dieci anni dopo, si fecero delle prove di stampa, com'era nelle consuetudini risparmiatrici di allora (per esempio prove di stampa di francobolli sul retro di fogli di segnataste o viceversa).

Se si osserva l'indirizzo manoscritto, infatti, esso comincia con "Al chiarissimo" che inizia sopra l'impronta (ed anche la C di CIRCOLARE). Chi avrebbe cominciato a scrivere proprio sulla parte occupata dal bollo se al momento ci fosse già stata l'impronta stampata dei 30 centesimi?

Lascio invece ad altri l'interpretazione dei segni manoscritti di tassazione sul frontespizio.

IN PARTENZA DA LOCARNO COL NATANTE

Scrivo ancora il socio Bottino:

"Mi sono trovato occasionalmente e superficialmente ad occuparmi dei natanti del Lago Maggiore: ma non ho mai trovato una lettera o una cartolina o un giornale spedito da Locarno (natante Locarno-Arona): mai, né con francobollo svizzero né con francobollo italiano.

Sai che mi occupo di giornali: sembra che non abbiano mai 'navigato' a causa della lentezza del mezzo. Sarebbero sempre state favorite le ferrovie. Ma il mistero rimane per la sponda di Intra-Cannobio ove la ferrovia non c'è... Si può chiedere agli specialisti se ne sanno di più?"

OVALI DI FRANCHIGIA NELLA R.S.I.

Scrivo il socio Gerace:

"Tempo addietro sono state pubblicate dal nostro bollettino alcune mie note sui bolli ovali comunali di franchigia postale usati nella R.S.I. In tale occasione accennavo al fatto che molti dei bolli riprodotti davano grafica testimonianza dell'orientamento politico assunto dagli amministratori locali in quel tormentatissimo periodo.

Ho, proprio in questi giorni, trovato un "pezzo" che egualmente meriterebbe di essere riprodotto perché con evidente esemplarità illustra - con un'evidenza che ritengo ineguagliabile - quello che fu un atteggiamento all'epoca molto diffuso.



Questa volta non si tratta di un Comune, ma - nientemeno - del Tribunale Militare Territoriale di Milano, che, il 24 marzo 1944, invia al Municipio di Corte Pelasio un modulo di servizio, apponendo sulla sinistra un timbro tondo con tanto di fascio repubblicano e, sulla destra, il vecchio ovale di franchigia con l'intatta dicitura "REGIE POSTE" e lo stemma sabauda.

OBLITERAZIONI MECCANICHE SPERIMENTALI

Scrivo il socio Carretta di Oderzo (TV):

"Leggendo il libro edito dalle poste italiane: "La Floreale e c di Franco Filanci": a pagina 153 dice che tra il 1912 e il 1913 le poste sperimentarono un nuovo tipo di macchina per la bollatura.

Io nel mio girovagare penso di aver trovato qualcosa prima dell'esperimento del 1912, se la lettura è giorno-mese-anno-ora, la mia cartolina dovrebbe essere Torino 10-8-11-12.

Ho scritto a Voi perché se è una cosa interessante sarà la mia associazione ad informare chi di dovere.

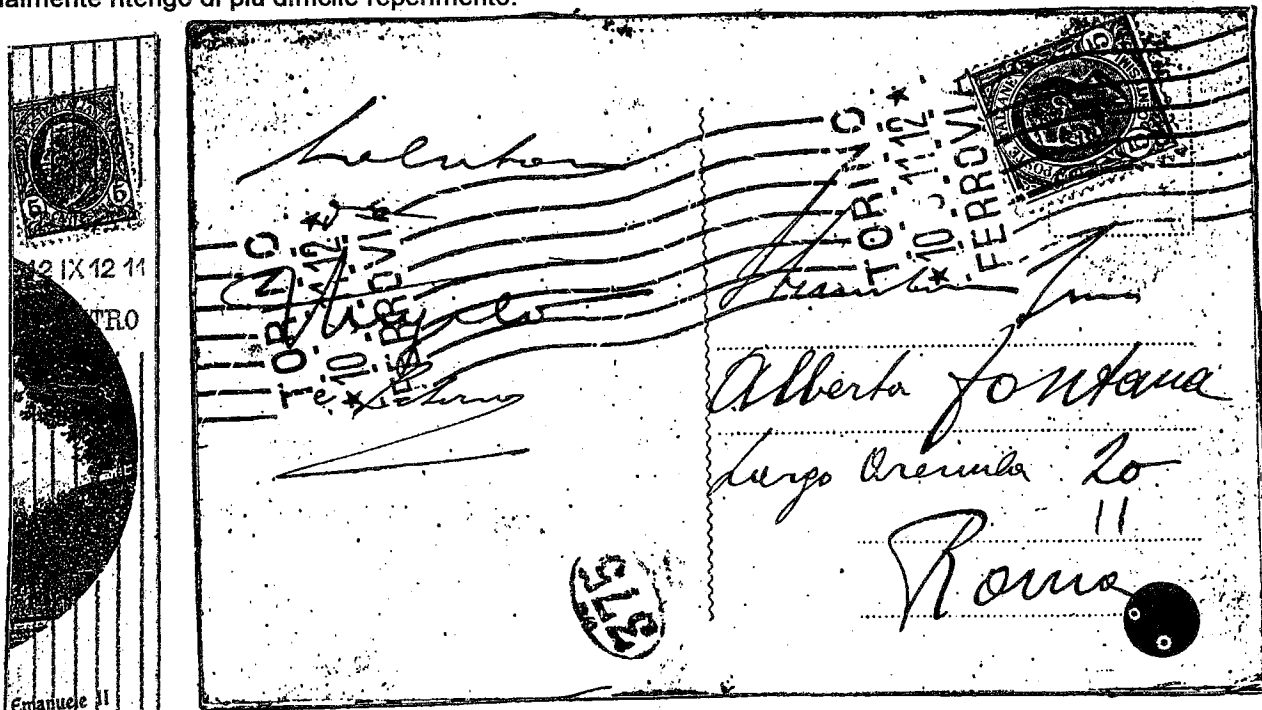
Includo fotocopia della pagina del libro citato e quella della cartolina da me trovata

La cartolina di Torino del 1911 la considero come targhetta?

Non chiedo mai, sono cose interessanti? potreste darmi una valutazione a questo materiale?

Vi ringrazio per la vostra cortese attenzione .. ecc."

Riproduciamo sia le oblitterazioni già segnalate (ridotte) sia quella ritrovata dal nostro socio, che personalmente ritengo di più difficile reperimento.



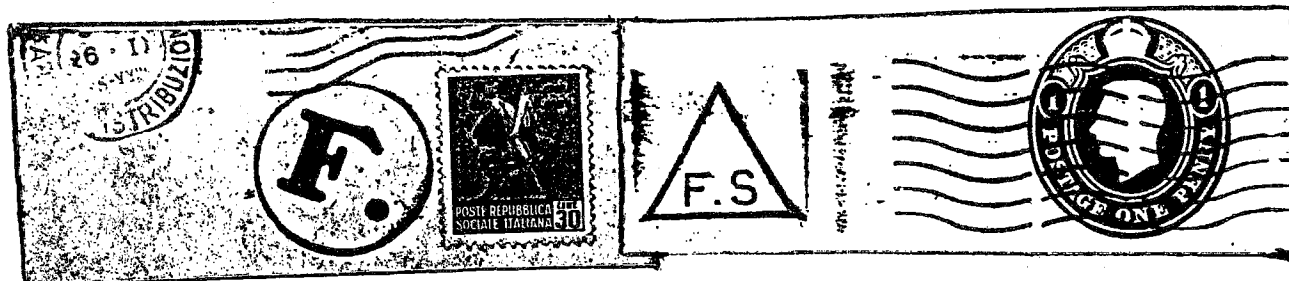
Fra il 1912 e il 1913 vengono svolti alcuni test con nuove macchine bollatrici a rulletta continua, forse proposte dagli Stati Uniti: a Torino Centro ne viene sperimentata una a linee continue, con i dati non inclusi in una corona, e a Bologna Ferrovia una con stemma e Regie Poste inseriti nelle linee fra i bolli a calendario.

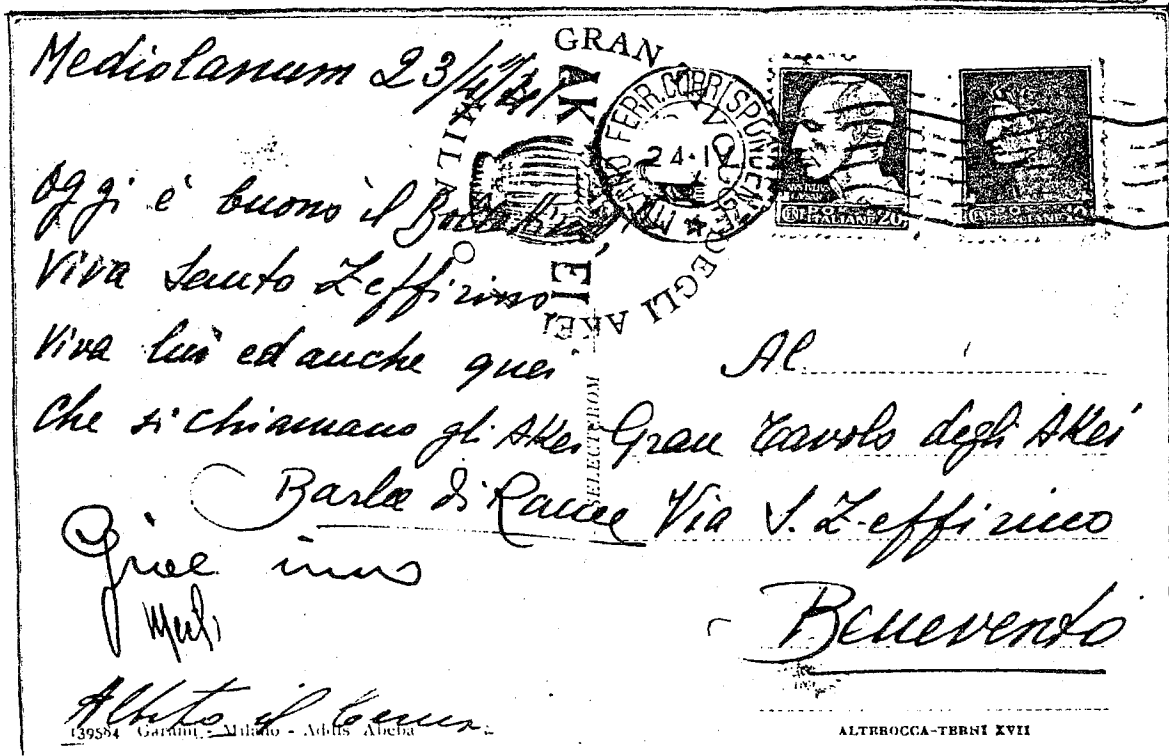
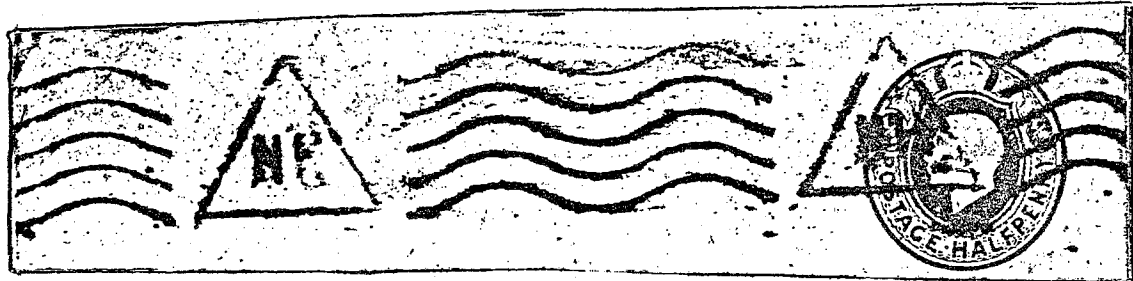
Senz'altro anche queste oblitterazioni rientrano nella grande famiglia delle targhette, ancorché queste siano del tipo 'continuo' ed a volte, come per quella di Torino Ferrovia, parrebbero essere il risultato di un passaggio a mezzo di rullo manuale.

Ma ad ogni buon conto, anche per quello che riguarda la loro valutazione, giriamo la domanda ai massimi esperti del settore, i fratelli Ornaghi, che le hanno catalogate e che speriamo vogliano rispondere a mezzo del nostro Notiziario, trattandosi di materiale che suscita l'interesse di tutti marcofilii, e sono tanti, che rivolgono la loro attenzione collezionistica sulle impronte meccaniche.

CERCHI, TRIANGOLI E... MASSONERIA?

Il socio Tarlazzi ci chiede: che cosa significa la lettera **F**, racchiusa in un cerchio (cartolina commerciale partita da Milano) e le lettere racchiuse in un triangolo, senza date né località, sugli interi inglesi?



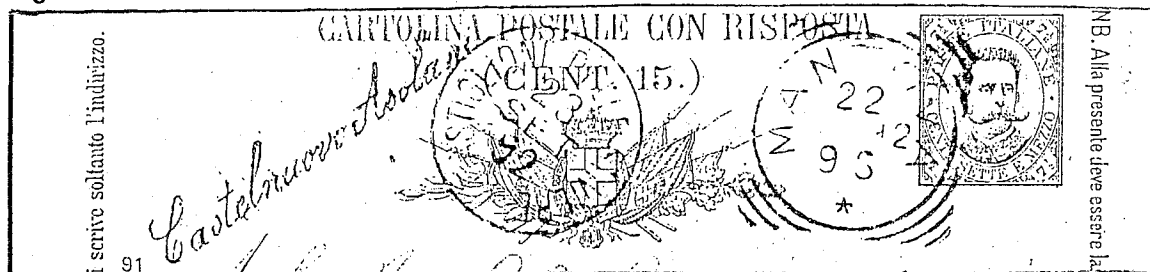


Ed infine per quest'ultima cartolina: "sembra evidente si tratti di un annullo in dotazione a un circolo massone, e che sembra risultare anche dal destinatario. Non sapevo che il fiasco fosse un simbolo massone. O sbaglio?"

BOLLI ED ANNULAMENTI DELL'UFFICIO POSTALE DI ASOLA (MN)

Si tratta del bel lavoro portato a termine dal socio Sergio Leali che gentilmente ce ne ha inviato una copia. Per me questo tipo di pubblicazione è il massimo ed il meglio che si possa fare sulla storia di un ufficio postale ed un mio sogno (purtroppo irrealizzabile per motivi economici) è proprio quello che l'Ancai possa essere la Editrice dei risultati di queste pazienti e gratificanti ricerche.

È inutile dire che si tratta di un acribico viaggio tra tutti i bolli ed annulli usati nell'ufficio di Asola, che non trascura i bolli accessori, quelli sulle fustelle di raccomandazione, quelli delle cassette postali sul tram, quelli delle collettorie dipendenti², quelli dei servizi postali nelle frazioni, gli ovali di franchigia e i bolli amministrativi sino a giungere agli annulli speciali dei servizi distaccati. Il tutto arricchito da una ampia iconografia documentale.



² A questo proposito l'unica imprecisione. A pag. 48 si scrive: "Nel marzo 1883 le collettorie vennero suddivise in due classi: la prima nota con il nome di «distribuzione postale» con servizio di raccomandazione e dotata di bollo ottagonale, ... la seconda dotata invece di bollo quadrato." In verità le collettorie di 2° classe continuarono ad usare i bolli corsivi lineari, soltanto quelle abilitate al servizio delle raccomandate vennero dotate del bollo quadrato con datario per l'ovvio motivo che la raccomandata non poteva non essere datata alla partenza. La dimostrazione viene dalla collettorina di 2° classe di Castelnuovo Asolano che ancora nel 1992 usava il lineare.

13 - 14 SETTEMBRE 1997 - ESPOSIZIONE NAZIONALE MARCOFILA ANCAI
CONGRESSO NAZIONALE MARCOFILO ANCAI.

Sabato 13 settembre 1997
 Domenica 14 settembre 1997

ore 11 inaugurazione mostra
 ore 9 apertura mostra
 ore 10.30 Congresso Marcofilo Ancai
 ore 13.00 Pranzo sociale e premiazione
 ore 17.00 Chiusura della Manifestazione

La mostra, organizzata d'intesa con il Comune di Settimo Torinese e il Cral Antibioticos, si svolgerà nei locali Antibioticos in Via Schiapparelli 2 - Settimo Torinese.

I soci che hanno intenzione di inviare una propria collezione o vogliono prenotare un pernottamento, devono prendere contatto al più presto con Silvano Di Vita Via San Martino 14 - 10036 Settimo Torinese telefono 011/8001017.

Nella giornata di domenica 14 settembre, si terrà anche un pranzo sociale allietato da una lotteria con ... ricchi premi. Per evitare di pranzare allo stretto, si prega di dare l'adesione con qualche giorno d'anticipo, sempre al nostro attivo vicepresidente.

In occasione della manifestazione vedrà la luce "Il meglio dell'Annullo n° 2" e verrà dato in omaggio ai partecipanti.

NUOVI SOCI

- | | |
|--------------------------|-------------------------------------|
| ⇒ 701 - GRANELLA ANTONIO | V.le FIUME 133 - 01031 BAGNAIA (VT) |
| ⇒ 702 - DI MARCO MICHELE | VIA LODI 1 - 10152 TORINO (TO) |
| ⇒ 703 - LAURENTI FRANCO | VIA VIZZANI 45 - 40138 BOLOGNA (BO) |

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- ☐ **Il Foglio dell'Unione Filatelica Subalpina N° 104:** Toscana: la corrispondenza in franchigia durante il Granducato Asburgo-Lorena 1737-1859 - A destino dopo 18 timbri... è un record? - Dal mercatino .. una piacevole sorpresa? - La Posta non è solo filatelia - Tematica è bello - I "bordi di foglio" della serie "Castelli d'Italia" - Storia Postale si Storia Postale no.
- ☐ **A.I.D.A. Flash n° 76:** Astrofilatelia a "Roma 97" - La Giornata dell'Aerofilatelia 1997 - Svizzera: 50° anniversario voli nordatlantici Swissair - 30° anniversario Giornate dell'Aerofilatelia svizzera - Un insolito aerogramma - A passeggio nello spazio - 37° Congresso FISA - La Crociera Aerea del Decennale - Il servizio postale e la guerra italo-etioptica - La conquista aerea del Polo Nord.
- ☐ **La Ruota Alata n° 19:** Un nuovo falso nei "Castelli d'Italia" - Le diverse tirature del 100 lire Siracusana Fluorescente stelle IV gomma arabica.
- ☐ **Notiziario n. 16 del Circolo Filatelico Numismatico Albenganese:** Vari modi di collezionare - Circolo, Unione, Federazione.
- ☐ **Qui Federazione n° 8:** Il natante da Palermo a Malta nel 1864 - Secondo Campionato italiano serie cadetti - UFS vuol dire filatelia - Principato di Monaco - La Posta Militare - Aerofilatelia - La guerra italo-turca - I fiscali: origini e parentele - L'Expert-Team - La maximafilia - Filatelia tematica 4: lo sviluppo del tema - I francobolli ordinari - Giovani: nuovi modi di collezionare - Le nuove frontiere dell'open class - Il Trofeo Liguria.
- ☐ **Bollettino Prefilatelico e Storico Postale N° 96:** Ceneda, Serravalle, Vittorio. - L'ultimo battaglione "San Marco" in Estremo Oriente durante il II conflitto mondiale - L'apertura degli ambulanti ferroviari lungo la linea adriatica - Un inedito grafico di Lombardo-Veneto. - La vendemmia di Milazzo. Appunti storico-postali sul risorgimento siciliano del 1860. - Biblioteca storico-postale.
- ☐ **Filatelia Veneta N° 38:** Occupazione Anglo Americana Am.Post 1945-1946 - Sull'origine degli uccelli - Una lettera parte per la Cina...e ritorna dopo 4 anni - Un interessante ritrovamento - Cartolina da Verona a Cagliari - Gli annulli di Padova e Provincia 1996 - Evoluzione della collezione antichi stati italiani - La filigrana dei francobolli della Repubblica.
- ☐ **Lionsphil N° 3:** Annulli...curiosi - L'Aerofilatelia - Filatelia tematica - Una collezione divertente: le carte telefoniche del Lions International.
- ☐ **Il Francobollo Incatenato N° 55:** Variazione Tariffaria del 5 maggio 1997 e del 12 maggio 1997.

- ☒ **Noi con la lente N° 2:** Il Circolo non è frequentato - San Giorgio 97: Analisi di un successo a metà - Play Boy - Battaglia di Goito - Un ducato d'oro battuto a Mantova da Papa Pio II - Quando Mantova "era la più forte" - La filatelia annega nel mare degli annulli? - Umberto una serie coi baffi - Storia della disinfezione postale in Europa e nell'area Mediterranea - Carte bollate, fiscali e francobolli - Società Operaia di Castel d'Ario - La Storia Postale ed i Concorsi a Premio.

Con l'articolo "La filatelia annega nel mare degli annulli?" Nino Barberis traccia un quadro realistico dell'attuale situazione marcofila, caratterizzata da un numero sempre più alto di annulli. L'articolaista, nella conclusione, si appella all'autoregolamentazione dei Circoli ed all'intervento dell'Ente Poste. Non bisogna però scordarsi che esiste un regolamento per la richiesta di annulli, regolamento scritto nel 1979. L'articolo 11 stabilisce l'utilizzo di un solo annullo per manifestazione ed un solo annullo all'anno concesso per richiedente, mentre l'articolo 13 afferma che occorre presentare domanda 75 giorni prima della manifestazione. La semplice e seria applicazione di queste due norme basterebbe a ridurre drasticamente il numero degli annulli concessi. Però sul riepilogo dei comunicati del 5/5/97 si può notare che, per una manifestazione in provincia di Chieti, il locale Circolo Filatelico ha richiesto, ed ottenuto, ben dieci annulli: sette nella propria città e tre nella città vicina. Certamente si tratta di un Circolo molto attivo e molto ricco, vista la spesa di circa sei milioni sostenuta. Oppure la spesa è stata sostenuta da qualche Santo in Paradiso... (Mgf)

- ☒ **L'Informazione del Catalogo Enciclopedico Italiano n° 4:** La bandiera tricolore italiana - Cronistoria della bandiera tricolore - Il parere del perito - Validità postale illimitata? No, grazie! - Una raccomandata alla volta - Maurits Cornelis Escher.

- ☒ **Notiziario Tematico Cift n° 123:** Tematici non si nasce - 23 anni del Gruppo Musica - Teleferiche - Savoia Cavalleria - Cesena: ieri, oggi, domani - Personaggi illustri - Una giornata tematica a Parigi - Aerofilatelia - Il provvisorio di Hitler - Gomma ... per tanti usi - Storia della medicina in Italia - Le Marche - Preistoria in Romania - K. Ritter von Ghega - Incontro tematico a Gorgonzola.

- ☒ **La voce del Cifr n° 7:** Due maximum per André Malraux - Al Pantheon filatelico - Albania mon amour - Dalla "Pellicano" alla "Alba" - Propaganda norvegese in guerra - Gli eccidi di Valle Lucciole, Casentino e Valle Bidente - Convegno nazionale su Jacques Maritain - La Germania e la Posta Militare - I partigiani jugoslavi - Metti uno "specimen" in collezione.

Allegato a questo numero è stato allegato un interessante volumetto "1943 - 1945 Quando il francobollo diventa protagonista della Storia". Nella presentazione, l'autore Pier Paolo Mazzini, dichiara che "lo scopo prefissato è duplice: fornire elementi utili per la ricerca e lo svolgimento di un tema; confermare che la "vera" filatelia è studio. Le fonti per la parte narrativa sono state le più disparate; il materiale riprodotto a corredo delle argomentazioni è stato scelto tra quello più noto ed accessibile ai filatelisti". Complimenti.

- ☒ **Il Francobollo incatenato - CIFO n° 56:** Novità sul tariffario - Plie d'accordeon - Il francobollo italiano che è andato più lontano - Ex franchigia postale.

- ☒ **CAFINUT notizie n° 13:** Samoa Express - Il nuovo codice di avviamento postale - Corrispondenze in partenza: disposizioni in materia.

RINGRAZIAMENTI

- Al socio **Sergio Ghiselli** per la cartolina con annullo del Carnevale '97 di Viareggio.
- Al socio **Andrea Amoroso** per le cartoline con gli ultimi annulli usati a Palermo e per l'intero postale dell'Unione Filatelica Siciliana. I bozzetti, sia degli annulli sia dell'intero stesso, sono opera di Salvo Amoroso, fratello del nostro socio.

RECENSIONI

- ☒ **Per le nozze d'oro della Fiera un francobollo da collezione - QuiFiera 1996**

Il timbro che parla - Sardegna Fieristica / aprile - maggio 1996

Riconoscimento con dentelli e filigrana - Sardegna Fieristica / aprile - maggio 1996

Sergio Serra continua, con la consueta professionalità e competenza, a pubblicare articoli in occasione della Fiera Internazionale della Sardegna. I suoi articoli, quasi tutti a taglio fortemente marcofilo, vogliono ricordare gli aspetti filatelici dell'isola e si augura che per il cinquantenario della Fiera, nel 1998, ci possa essere anche l'emissione di un francobollo commemorativo.

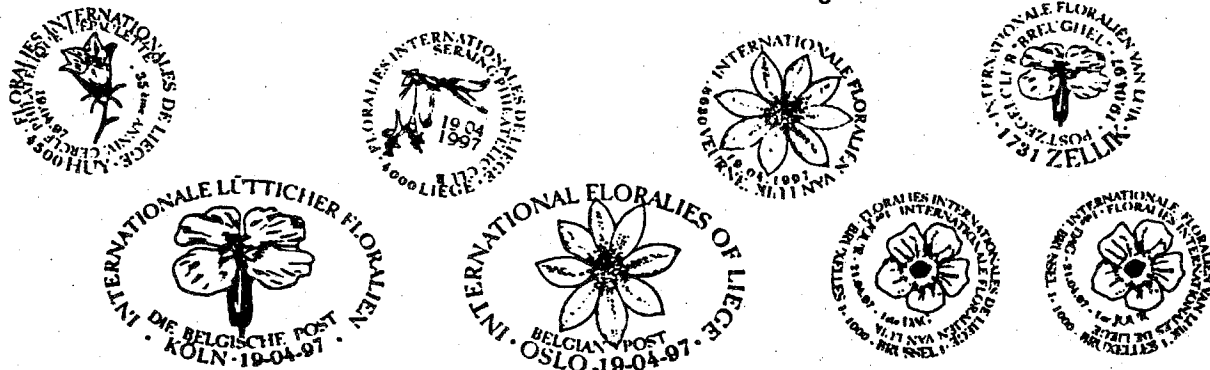
Per informazioni: Sergio Serra - Via Firenze 2 - 09126 Cagliari

I SOCI OFFRONO

- II Il collezionista Andrzej Kidzinski - P.O. Box 44 - 05-840 Brwinow - Poland, è interessato al materiale filatelico dei Giochi Olimpici di Cortina del 1956 e dispone di notevole materiale sui Giochi Olimpici Invernali.

ANNULLI TEMATICI DEL BELGIO

Mostra floreale internazionale di Liège



Soggetti: Huy: campanula - Liège: particolare del logo della manifestazione - Veurne e Oslo: clematis - Zellik e Kolin: girasole - Primo giorno: thunbergia

Sport

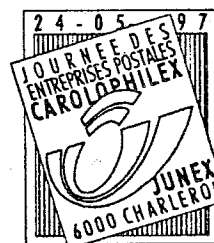
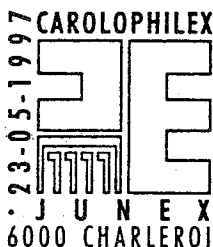
Ordinaria del tipo "Uccelli"



Paola, Regina dei belgi



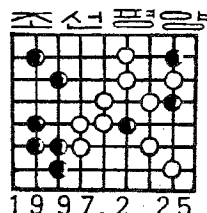
Esposizione filatelica nazionale Carolophilex 97



ANNULLI PRIMO GIORNO DI EMISSIONE DELLA COREA DEL NORD

Choe Un a, giovane giocatore di paduk

Kye Sun Hui, campione di judo ai 26° Giochi olimpici



Elenco delle pubblicazioni riservate ai soci

- BOLLI E ANNULLI SPECIALI USATI IN ITALIA DAL 1861 AL 1900 (ed. ANCAI 1980): L.20.000.
ROBETTI I.: GLI U.P. ITALIANI ALL' 1.1.1891 ED I BOLLI DELLO JOSZ. L' ANTICA PROVINCIA DI ALESSANDRIA (1988): L. 15.000
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1965 (in programmazione).
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1966: L.7.000
ITALIA: Catalogo delle TL e dei Br e BF usati nell'anno 1967: L.10.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e RF usati nell'anno 1968: L.10.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1969: L.10.000.
ITALIA: Annullamenti speciali usati in Italia nel 1970: L.12.000.[per il momento è esaurito]
ITALIA: Catalogo degli annulli speciali del 1971 con indici anche dell'anno 1970: L.12.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1972: L.10.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1973: L.10.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1974: L.10.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1975: L.10.000.[per il momento è esaurito]
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1976: L.10.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1977: L.15.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1978: L.15.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1979: L.15.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1980: L.15.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1981: L.15.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1982: L.15.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1983: L.15.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1984: L.15.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno-1985: L.30.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1986: L.30.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1987: L.30.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1988: L.30.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1989: L.30.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1990: L.30.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1991: L.35.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1992: L.35.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1993: L.40.000.
ITALIA: Catalogo delle TL e dei BT e BF usati nell'anno 1994: in corso di pubblicazione a puntate
SAN MARINO: Catalogo dei bolli speciali usati negli anni 1967-1990: L.15.000.
VATICANO: Catalogo dei bolli speciali usati negli anni 1978-1990: L.18.000.
Numeri arretrati del notiziario L'ANNULLO con catalogazione L. 5.000; senza catalogazione L.3.000.
(Disponibili senza catalogazione: dal n. 0 al n.84. Per i numeri con catalogazione la disponibilità è limitata).

ATTENZIONE! I PREZZI NON SONO COMPRESIVI DELLE SPESE POSTALI CHE VANNO SEMPRE AGGIUNTE IN RAGIONE DEL TIPO DI SPEDIZIONE CHE SI DESIDERA.

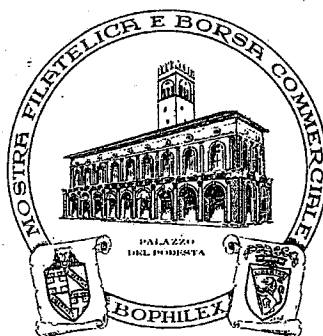
MARCOFILIA CONTEMPORANEA

BOLOGNA BORSA, METTIAMO I PUNTINI

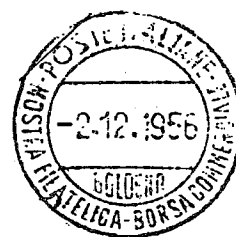
Il socio Uccellari ci scrive rifacendosi ad un trafiletto pubblicato sul n° 102, in cui qualcuno lamentava che nell'articolo BOLOGNA BORSA, ADDIO! -*apparso a sua volta sul n° 100-* non comparissero bolli di servizi distaccati e all'uopo citava, allegandone l'impronta, l'annullo usato nel 1959 in occasione dell' emissione per il centenario dei francobolli delle Romagne, in cui appariva la dicitura "Borsa commerciale".

Uccellari, che sprizzando da ogni poro filatelia, marcofilia e*bolognesità* sarà stato sicuramente buon testimone oculare di quell'epoca, ci ricorda che la dicitura Borsa Commerciale si riferiva non al luogo della manifestazione, ma bensì alla denominazione della stessa. Oggi si preferisce usare la dizione *convegno commerciale*, ma allora era molto adoperata la prima dicitura -usata ad esempio anche dalla tradizionale manifestazione di inizio novembre (quando c'era il ponte con il giorno 4 festivo) di Milano- "*forse perché, aggiunge il nostro, dava un tono di seriosità, rispetto al mercato da bancarella*".

A riprova Uccellari allega una fotocopia della cartolina della prima *Bophilex* del 1956, allestita al Palazzo del Podestà, ove appare l'intera denominazione "Mostra filatelica e Borsa commerciale", mentre nel timbro la "e" è diventata un trattino. Negli anni successivi i numismatici vollero apparire anche loro e la manifestazione divenne "Mostra filatelica e numismatica - Borsa commerciale", dato che una seconda "e" sarebbe stata di troppo e così appare negli annulli del '57 e del '58. Nell'annullo del 1959, *Borsa Commerciale* è scivolato in lunetta, causando l'abbaglio dell'ignoto socio, che ha così confuso la Borsa granaria e il relativo ufficio Bologna 12 di via Ugo Bassi con la Borsa commerciale della *Bophilex*.



BOLOGNA - 1-2-3 DIC. 1956



MOSTRA FILATELICA E NUMISMATICA



BORSA COMMERCIALE - III BOPHILEX

PALAZZO DEL PODESTÀ - BOLOGNA - 29-30 NOV. 1 DIC. 1958

Anzi -aggiunge Uccellari- il servizio distaccato della *Bophilex*, dipendendo da Bologna Centro C.P., aveva sempre in dotazione anche il timbro Bologna-Filatelico. Tutto ciò finché la manifestazione si svolse al Palazzo di Re Enzo, poi con le continue trasmissioni (Stazione autolinee, Salone della Camera di Commercio, Palazzo dei Congressi), gli organizzatori abbandonarono la lunga dicitura e nei timbri apparve solo *Bophilex* e ovviamente l'ufficio temporaneo è sempre stato un servizio distaccato di Bologna Centro.

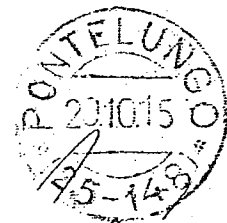
ROVIGO - MERCATO GRANI

Ancora Uccellari ci permette di riaprire il discorso sugli uffici delle Borse merci -a parte la precisazione su Bologna 12 che avete appena letto-, inviandoci la fotocopia di questa bellissima busta degli anni cinquanta -ah, quante ne abbiamo lacerate per prendere i francobolli- con l'inusitato timbro **ROVIGO SUCC. 1 / (MERCATO GRANI)**, che costituisce un ulteriore tassello che completa l'articolo pubblicato nel n° 103. Va detto che nell'*Elenco degli uffici P.T.* del 1963 e nel successivo del 1981, l'ufficio ha denominazione (e quindi localizzazione) Rovigo 1 - Corso del Popolo 343. In questo caso il numero civico era necessario, perché al 192 della stessa strada aveva sede Rovigo C.P. (ora *Rovigo Centro, in seguito all'accorpamento con Rovigo V.R. e Rovigo Telegrafo*). Ma ci viene il dubbio che il cambio di denominazione sia dovuto al trasferimento dell'ufficio: infatti dalla guida Veneto del Touring, edizione 1954 si deduce che la succursale - a quei tempi ce n'era una sola, oggi sono cinque- era in piazza Garibaldi, piazza in cui aveva sede la Camera di Commercio. E' legittimo quindi supporre che il nostro ufficio fosse proprio alloggiato nello stesso palazzo, ove come emanazione diretta dell'ente camerale c'era senz'altro al pianterreno la Borsa merci dei cereali. E -similmente a Bologna- la nostra succursale risultava molto più centrale della Postacentrale: non per niente il mittente della lettera, il signor Franchin o chi per lui, dalla quasi adiacente piazza Vittorio Emanuele si era recato lì, a pochi passi, per fare la raccomandata. Poi, per analogia con altri simili casi, possiamo presumere che per le solite questioni di spazio, o per i bisogni della Camera di Commercio, l'ufficio sarà stato trasferito, cambiando la denominazione e di conseguenza i timbri. Ma la sentenza finale è demandata a Pozzati, che dai suoi archivi informativi, ci darà delle certezze, consentendoci sonni tranquilli.



PONTELUNGO, DOV'E' ?

Ancora Uccellari (e...tre) ci invia una lettera del 1915 timbrata con il *fondo-frazionario* qui riprodotto, chiedendoci "che Pontelungo è?" Caro Francesco, questa volta il fervorino te lo meriti tu! Se avessi consultato l'articolo *I numeratori del frazionario distintivi delle province*, apparso sul n° 104, avresti subito dedotto che il Pontelungo in questione, essendo contraddistinto da un frazionario con numeratore 25, si trova in provincia di Firenze. Ma ohibò, ad un successivo controllo, Pontelungo non appare tra gli uffici di questa provincia: forse è meglio ritirare il fervorino, dato che Uccellari è una vecchia volpe e ci potrebbe essere il tranello. Ulteriori ricerche e si scopre che Pontelungo è una frazione di Pistoia, postalmente autonoma, e che quindi nel 1927 passò a questa nuova provincia. E come in tutti questi analoghi casi -giova ancora ripeterlo- conservò il frazionario iniziale **25/148** fino al 1951, quando fu attribuito l' **85/172**.



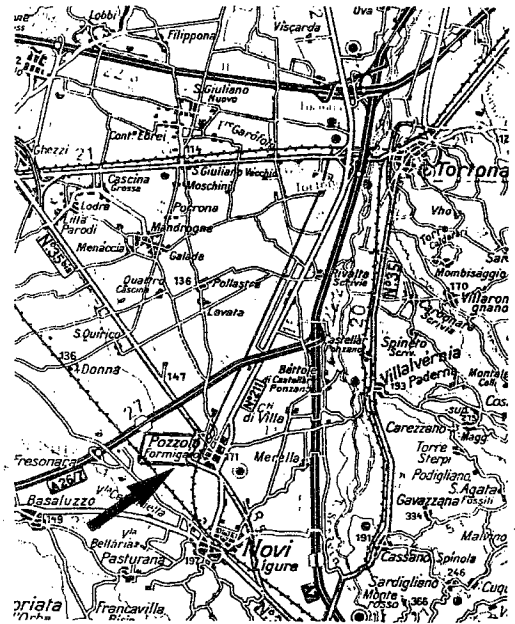


L'AGENZIA DI POZZOLO FORMIGARO

Pozzolo Formigaro è un vasto comune adagiato nella cosiddetta Piana di Marengo, la pianura sulla sinistra dello Scrivia tra Novi Ligure e Alessandria, localmente però chiamata *Frascheta*. Composto dal capoluogo Pozzolo, dalla frazione Bettole (una delle tre Bettole, le altre due sono Bettole di Novi e Bettole di Tortona), da altri piccoli nuclei e da una miriade di cascine sparse, molte delle quali però hanno perso la funzione agricola e sono ormai solo delle residenze. Pur non avendo grosse attrattive, il paese è interessante per

svariati aspetti: innanzitutto la conformazione urbanistica che denota lo sviluppo dell'abitato attorno ad un'area sopraelevata attrezzata a difesa e su cui sorse il castello, poi il castello stesso, pregevole esempio di architettura militare sforzesca e poi ancora i muri delle case e delle cinte costruiti in terra anziché in mattoni e i tipici portoni in legno a grosse doghe che chiudono i grandi accessi carrai di cui ogni casa -salvo le più recenti- è dotata. Ed infine numerose altre curiosità:

- il confine a nord con il comune di Bosco Marengo è costituito da una linea retta, mezzeria di una lunga strada rettilinea e tuttora sopraelevata sul piano di campagna, che non è altro che il tracciato della *Aemilia Scauri*, via romana che da Tortona (Dertona) ad Acqui (Aquae Statiellae) e Vado Ligure (Vada Sabatia), collegava la via Postumia alla via Julia (attuale Aurelia), permettendo una diretta relazione tra la pianura padana e la Provenza (Gallia Narbonese);
- le strade campestri sono spesso costituite da tratti rettilinei, distanti tra loro circa 700 metri (*l'equivalente di 2400 piedi romani*), che si incrociano con altri tratti perpendicolari, denotando chiaramente la loro origine di strade di centuriazione;
- la ferrovia era già arrivata nel 1858, diramazione della Genova-Torino verso il Lombardo Veneto e gli Stati parmensi e



che dopo pochi anni divenne la Milano-Genova, su cui si trovò la stazione di Pozzolo fino al 1916, quando la linea fu spostata sul nuovo tracciato diretto Tortona-Arquata Scrivia, unico tratto realizzato della 3ª linea dei Giovi;

- l'aeroporto di Novi Ligure ricade in piccola parte nel territorio di Pozzolo e il cono d'atterraggio sorvola il centro del paese, per cui gli aerei passano a bassa quota sopra le case;
- nel capoluogo, che non supera i 4000 abitanti, ci sono due chiese, distanti tra loro poche centinaia di metri, ma entrambe sono parrocchie, dipendenti dalla diocesi di Tortona;
- nella parte nord del territorio c'è una Dogana interna, a servizio di una serie di depositi e del vicino centro intermodale di Rivalta Scrivia.



Storicamente Pozzolo è stato per secoli un luogo di confine: dapprima avamposto dello stato milanese sulla strada per Genova (quella per la Bocchetta), contrapposto alla vicinissima Novi, poi dal 1738 dopo la guerra di successione polacca e la pace di Vienna, dello stato Sardo. Con il periodo napoleonico (annessione alla Francia nel 1803) e la restaurazione cadde il confine e Pozzolo si ritrovò a far parte della provincia (circondario nel significato attuale) di Novi Ligure, da cui era stata divisa e spesso nemica per 400 anni. Un cenno storico merita anche l'economia: a parte il contrabbando, per secoli un'attività preminente è stata la cultura del gualdo, un'erba usata come colorante e che veniva inviata soprattutto nelle Fiandre, nonché quella di carrettiere: a Pozzolo si biforcavano gli itinerari verso il Piemonte e verso la Lombardia e -fino all'avvento della ferrovia- un terzo della popolazione esercitava questa professione. In epoca recente Pozzolo è stata investita dal decentramento industriale genovese: sorsero grandi stabilimenti e depositi, specie metallurgici, ma ormai da tempo in crisi, o sono chiusi o procedono stentatamente. In compenso mostra una certa effervescenza l'artigianato-piccola industria, che continua a far sorgere capannoni in una apposita zona "produttiva", recentemente realizzata.



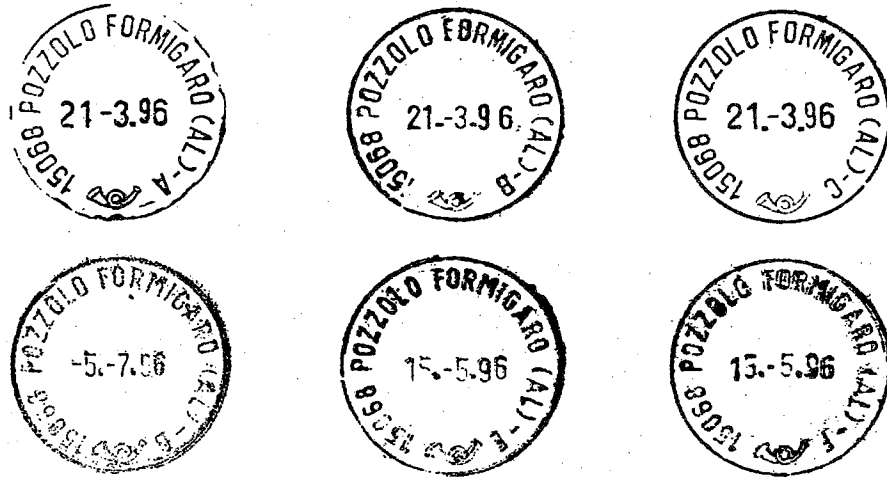
E dopo questa bella chiaccherata passiamo alla posta: l'agenzia, che ha sede in pieno centro, è contraddistinta dal frazionario 1/169 e dal numero di avviamento 15068 e dipende dall'Agenzia di coordinamento di Novi Ligure. Con il vecchio ordinamento era un *media entità*, ora dovrebbe essere una Agenzia di base Ci sono quattro impiegati e quattro sono le zone di recapito, con altrettanti portalettere. Vengono formati due

dispacci, per Alessandria e per Novi Ligure La recente storia amministrativa è indicata nel solito riquadro.

1/4/1968	punti	3643	gruppo	D
1/4/1973	"	3946	"	D
1/1/1979	"	4866	"	D
1/4/1983	"	5237	med.ent.	
1/4/1988	"	5896	"	

Queste le impronte:

datari



frazionari



lineari agenzia

15068 POZZOLO FORMIGARO

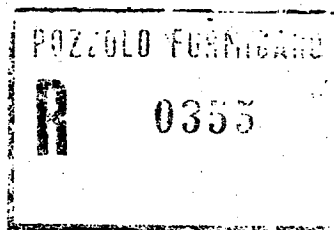
POZZOLO FORMIGARO (AL)

lineari provincia

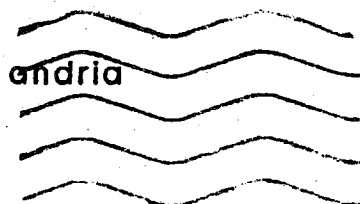
15100 ALESSANDRIA

ALESSANDRIA

numeratore per raccomandate



bollatrice BNG



timbratrice Mael per servizi a danaro

111 POZZOLO
 I FORMIGARO *****
 LE *****5000
 1581 10 NOV 95

timbratrice OMT per c/c
 (non più in servizio)

A	C/C POSTAL	3
POZZOLO FORMIGARO		
846	L'UFF. POSTALE	1561090
		Bollo

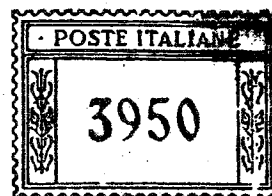
Ovali:

A parte quello del comune, tutti gli altri dovrebbero essere ancora in uso per le spedizioni con tassa a carico. La scuola elementare ne era priva, in quanto dipendente dal 2° Circolo Didattico di Novi Ligure.



Affrancatrici:

Ne sono appoggiate tre (Comune e due di aziende). Le tre banche ne sono prive.



COMUNE DI POZZOLO FORMIGARO



S.I.O.F.
 S.p.A.
 Soc. It. Ossidi
 Ferro
 POZZOLO F. (AL)



Pozzolo non ha mai utilizzato annulli speciali, nè targhette.

(Alcide Sortino)

Ricordatevi di tenervi liberi il 13-14 settembre, c'è la duegiorni marcofila di Settimo Torinese. Non vorrete mica mancare!

Romanzi rosa e idrovolanti

Varese è una città molto parca in fatto di annulli, mediamente uno ogni due anni: scarsissime le manifestazioni filateliche e rarissimi i bolli o targhette per celebrare altri avvenimenti. Ma nei mesi scorsi ecco improvvisamente un annullo dedicato alla scrittrice Liala, che per l'inaspettata presenza nella vignetta di un idrovolante, permette un insolito intreccio di richiami tematici: la letteratura rosa con la famosa Coppa Schneider, ben nota agli aerofilatelisti.

Della scrittrice, varesina di adozione, scomparsa il 15.4.1995 quasi al traguardo del secolo di vita, si è appunto celebrato per iniziativa dell'amministrazione comunale il centenario della nascita. Oggi la sua presenza nell'immaginario collettivo è un po' offuscata, ma fino a dieci-quindici anni fa, qualsiasi storia romantica -specie se tormentata, ma a lieto fine- era sinonimo di "un romanzo di Liala", data la di lei fecondissima produzione nel campo della letteratura rosa, le cui storie hanno avvinto per un sessantennio milioni di lettrici. Esordì nel 1926 -lo pseudonimo Liala le fu dato da Gabriele D'Annunzio- con una novella settimanale sul *Giornale di Genova* e nel 1931 ebbe il suo primo successo letterario. Da allora, fino al 1985 ha continuato una intensa produzione quantificabile in 80 romanzi e infinite novelle: tutti imperniati su romantiche storie d'amore, spesso con un aviatore come protagonista -e più avanti si capirà il perché-, ma descritte col perbenismo di un tempo: certi risvolti erano fatti intendere, ma senza scendere nei particolari; come ha recentemente scritto un critico: *Liala accompagna i suoi protagonisti sulla soglia della camera da letto, ma senza mai entrarvi.*

Ma chi era Liala: nata a Como il 31.3.1897, il suo vero nome era Amalia Odescalchi, nel 1915 sposò un ufficiale di marina, il marchese Pompeo Cambiasi Negretti, onde il suo successivo triplice cognome. Nel 1924 iniziò una relazione sentimentale con l'aviatore Vittorio Centurione Scotti, interrotta dalla tragica morte di lui, precipitato con il suo idrovolante nel lago di Varese, durante i preparativi per la Coppa Schneider del 1926. (*ecco l'origine del ricorrente protagonista delle sue opere*). Nell'annullo infatti, oltre all'immagine della scrittrice, appare l'idrocorsa Macchi M39, fatale a Centurione. E' un evidente duplice riferimento: da un lato alla vita della scrittrice, dall'altro alla tradizione aeronautica della città, nata nel 1912. Come noto, Varese è

stata poi una delle culle della produzione italiana di idrovolanti, che debuttò nel 1915, quando un Löhner austriaco, ammarato nei primi giorni di guerra a Porto Corsini e catturato intatto, fu inviato alla Macchi perché fosse copiato. Finita la guerra mondiale, si riprende a disputare la Coppa Schneider, il prestigioso trofeo per idrovolanti, alla quale l'Italia partecipa con alterne vicende. Dopo il deludente terzo posto ottenuto nel 1925 a Baltimora da De Bernardi con l'M 33, Mussolini, intuendo l'enorme risonanza propagandistica per il regime che una vittoria italiana avrebbe comportato a livello mondiale, ordina che la gara deve essere vinta a qualsiasi costo: alla Fiat viene ordinato di approntare i nuovi motori, alla Macchi di preparare il velivolo. In pochi mesi viene così realizzato l'M 39: il primo esemplare si alza in volo a fine agosto 1926 dall'idroscalo della Schiranna (il Lido di Varese) e già in settembre l'intera squadra, capitanata dal nostro Centurione e composta da De Bernardi, Ferrarin e Bacula, inizia le esercitazioni, ma il giorno 21 avvenne il tragico incidente in cui perì il comandante. Per la cronaca ricordiamo che il successivo 13 novembre avvenne il trionfo italiano: a Norfolk, in Virginia, davanti a 300 mila spettatori, De Bernardi conquista la vittoria, mentre Bacula si aggiudica il terzo posto (Ferrarin è costretto al ritiro per noie meccaniche). L'impresa è completata quattro giorni dopo: Mario De Bernardi porta il record mondiale di velocità su base a 416,62 km/h, sancendo la superiorità degli idrovolanti italiani.



La prima autostrada del mondo

Ancora Varese, pochi giorni dopo, grazie all'annullo per la mostra del circolo filatelico della *Famiglia Bosina*, ci permette di colmare un' incredibile lacuna della nostra marcofilia (ma sarebbe meglio dire della nostra filatelia), che aveva finora dimenticato la prima autostrada del mondo: la Milano-Varese, primo tronco della Milano-Laghi, di cui è passato inosservato il cinquantennio, poi il sessantennio ed infine il settantennio! Ricordiamo che l'opera nacque grazie ad una felice intuizione dell'ing. Piero Puricelli, dinamico impresario stradale, patrocinatore della Fiera di Milano di cui fu presidente dal 1926 al 1945, senatore del Regno

dal 1926, benefattore e fondatore di molte opere assistenziali, tra cui l'Istituto Neurologico Vittorio Emanuele III, poi intitolato a Carlo Besta. Con visione lungimirante, aveva previsto l'inarrestabile sviluppo del trasporto automobilistico e aveva intuito la necessità di strade a ciò riservate, svincolate dalla viabilità ordinaria, disegnando un organico sistema di autostrade a livello europeo. Nel 1922 presentò un progetto di massima della Milano-Laghi, subito appoggiato da vari enti, come il Touring Club, ma che poté realizzarsi rapidamente grazie alla fortuita coincidenza dell'ascesa del fascismo al potere. Il nuovo regime appoggiava le opere che

potevano dargli lustro e ne facilitò l'iter: fu creata la *Società Anonima Autostrade*, furono raccolti immediatamente i capitali necessari e già il 26 marzo 1923 al futuro bivio di Lainate -dove il ramo di Como si biforca da quello di Gallarate-

il *Duce* poteva dare il classico primo colpo di piccone. Dopo soli 18 mesi, il 21 settembre 1924, Vittorio Emanuele III, percorreva inaugurandolo il tratto Milano-Varese: la prima autostrada del mondo.



Sua Maestà il Re, dopo aver ascoltato il discorso inaugurale, spezza il nastro simbolico e apre la prima autostrada del mondo: il tratto Milano-Varese.
(Disegno di L. Belloni)

Achille Beltrame immortalò l'avvenimento su una delle famose copertine de *La Domenica del Corriere*, ispirandosi ad una foto di agenzia, con in primo piano la monumentale Lancia 3K con a bordo il sovrano e l'ing. Puricelli nell'atto in cui trancia il nastro inaugurale. Da notare che -come già abbiamo altrove ricordato- a quei tempi c'era identità tra targhe automobilistiche e frazionari, dato che in entrambi i casi le province erano state numerate secondo l'ordine alfabetico, per cui 38 era la *targa* di Milano e 38 era (ed è) il numeratore dei frazionari degli uffici postali della provincia.

Ma torniamo all'autostrada: nel corso del 1925 seguì l'apertura dei tronchi per Como e per Sesto Calende, ma dal punto di vista finanziario però l'impresa non fu altrettanto felice: gli altissimi pedaggi non attiravano certo il traffico, la successiva crisi del '29 e la progressiva sistemazione della viabilità ordinaria -nel 1928 furono create le strade statali e quella del Sempione, parallela all'autostrada, fu presto asfaltata- contribuirono a far diminuire il traffico e presto fu il dissesto finanziario. Specie per l'ormai inesistente manutenzione, ai limiti della pericolosità, nel 1933 lo Stato si accollò la concessione, affidando l'autostrada all'AASS (oggi ANAS). Con gli anni cinquanta l'autostrada divenne anacronistica per i nuovi flussi di traffico e, data l'incapacità tecnico-finanziaria dell'Anas di provvedere al suo ammodernamento e raddoppio, ritornò alla nuova concessionaria *Autostrade SpA* (gruppo IRI) -che riprendeva il nome della prima società- nel 1962, che eseguì le opere tra il 1962 e il 1965.

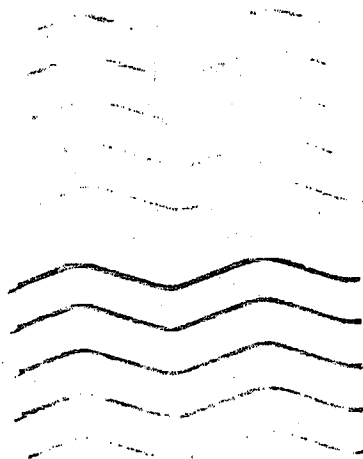
L'annullo, del tipo *omnibus*, commemora anche il 70° anniversario della provincia di Varese, creata in seguito alla riforma del 1927, quella che abbiamo spesso ricordato. Ma la nuova provincia, a differenza delle altre nuove consorelle di allora (e future) che derivavano -salvo piccole aggiunte di limitata consistenza- per scorporo da un'unica preesistente circoscrizione, nacque dall'unione di due territori distinti: il Varesotto con l'Alto Milanese, ovvero grosso modo il circondario di Varese (da Como) con quello di Gallarate (da Milano), eccetto i mandamenti di Legnano e Rho. Questa duplice origine, oltre a deformare la geografia perché ormai si identificano -specie nei quotidiani- con *Varesotto* o *Varesino* territori che invece ne sono estranei, ebbe una particolare conseguenza nei numeri frazionari degli uffici postali: gli uffici già milanesi conservarono il loro, mentre quelli già comaschi -e quindi anche il nuovo capoluogo Varese- assunsero un numero milanese (dal 38/295 al 38/378), conservato fino al 1951, quando furono introdotti quelli *varesini*, riutilizzando il numeratore 89, già assegnato nel 1941 all'effimera provincia di Spalato. E, proprio per evitare confusioni -forse più teoriche che reali- i nuovi frazionari iniziarono a partire dal denominatore 101 -assegnato a Varese Vaglia Risparmi-, onde non creare duplicati di frazionari già assegnati in precedenza ad altri uffici.



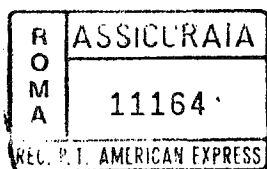
(A.S.)

Abbiamo più volte accennato a **Porto Viro**, il comune nato dalla fusione di Donada con Contarina e del relativo cambio di nome dei due uffici postali. La BNG di Contarina ha avuto ben due sostituzioni di guller: dapprima uno di tipo solito con la nuova denominazione, soppiantato poco dopo con uno con il logo FMR.

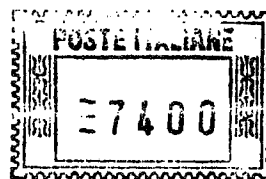
Quando finalmente si riuscirà a fare un catalogo degli ondulati -non è una follia paranoica, negli altri paesi c'è da sempre- il primo guller Porto Viro, sarà un timbro di non facile reperimento, dato il breve periodo d'uso.



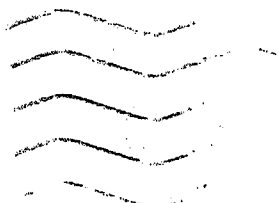
Tempo fa abbiamo accennato alla scoperta del Recapito postale **AMERICAN EXPRESS** di Roma e avevamo incaricato il nostro presidente di farvi una capatina durante uno dei suoi soggiorni nella capitale -purtroppo su queste cose, lo scarno corpo sociale romano è da sempre completamente nullo-, ma l'impresa si è rivelata più ardua del previsto. Nemmeno si volesse penetrare a Fort Knox, bisogna fissare con anticipo un appuntamento con il funzionario incaricato e non è detto che, dopo aver spiegato *la rava e la fava*, si ottengano le impronte dei timbri. Nella speranzosa attesa di entrambe in possesso, pubblichiamo l'impronta di una affrancatrice della banca, trovata su una busta che debordava da un cestino dei rifiuti sottocasa -*non siamo ancora arrivati a rovistarvi dentro, ma prima o poi vinceremo questa ritrosia*- nel cui blocchetto di assicurazione, appare chiaramente la denominazione del recapito.

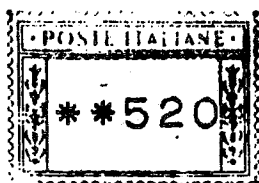
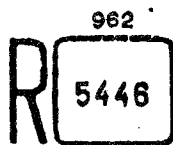


14
1000 00/2 501900



Agli uffici ferrovia -o ai CMP e/o CPO- spesso fa carico la distribuzione della corrispondenza nelle zone periferiche o rurali delle città e in questi casi c'è una apposita sezione A.D. (*da non confondere con l'eventuale Ufficio A.D.*). Queste sezioni hanno sempre in carico delle bollatrici, appunto per timbrare la posta in arrivo, ma le diciture dei guller sono le più svariate. Si va dal più concordante Sez. A.D. a *Distribuzione* o a *Portalettere*. Il socio BERNARDIS ci segnala questo Udine Ferrovia *Recapito* (con logo).



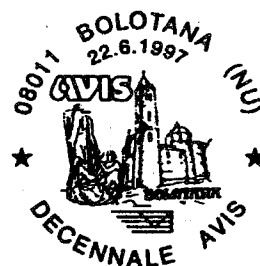


Il socio GURIAN bonariamente ci accusa di cercare peli nell'uovo a proposito della disuniformità dei nuovi bolli normali, in rapporto al guller della CITIS n° 962 che ci invia in fotocopia. Va subito detto che questo guller - ormai arcinoto, ne hanno a suo tempo parlato L'Annullo, Aicam Flash e addirittura Cronaca Filatelica- rappresenta un'eccellenza (dovuta presumibilmente ad un banale errore di trascrizione), dato che nel mare delle oltre 4000 Citis, i guller sono al 99% regolari e rispettosi della normativa vigente. Il guller incriminato è poi sparito, per il trasferimento e cambio di denominazione di Milano succ. 4. I nuovi bolli ordinari invece -quelli con il logo FMR per intenderci- rappresentano al contrario il festival del pressapochismo, dato che la sprovvedutezza di chi li ha concepiti, oltre a generare differenti modelli di timbri, ha obbligato ogni provincia a libere interpretazioni, cancellando quell'uniformità finalmente raggiunta -pur con errori e infrazioni di percorso- con la normalizzazione del 1968. Quindi ci sembra più che giustificato battere il chiodo sull'argomento, perché rappresenta un classico *passo del gambero* e perché risulta, a giudicare dalla numerosa corrispondenza e dal materiale pervenuto, interessante al corpo sociale.

* * * * *

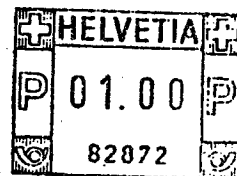
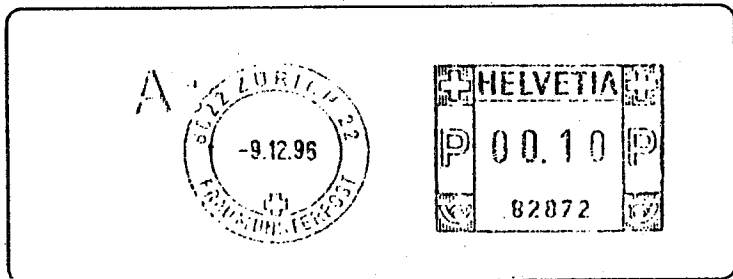
S.O.S. Affoghiamo!

Il primo semestre dell'anno ha visto l'uso di ben **827 bolli speciali** (uno più, uno meno). Poiché dalla media ponderata degli ultimi cinque cataloghi risulta che al giro di boa della prima metà dell'anno viene usato il 46,72% dei bolli, con una semplice operazione ricaviamo che a fine anno arriveremo all'incredibile **quota 1768** (e ci sembravano una follia i 1471 dell'anno scorso!). Solo quattro province -Bolzano, Rovigo, La Spezia e Vibo Valentia- non hanno ancora assaporato il ritmico rumore del timbratore, ma hanno davanti sei mesi per farlo. La frenesia marcofila si sta estendendo a macchia d'olio, nonostante l'aumento del canone e il taglio di molti finanziamenti, al 30 giugno si registravano infatti ben **63 nuove entrate** e mostrano segni di fibrillazione località o aree geografiche di solito poco ricettive a questa forma di propaganda. Un cenno a parte meriterebbero i 29 annulli -e nemmeno una targhetta- per una manifestazione che ha perso ogni significato come i Giochi del Mediterraneo: ma aspettate a strapparvi i capelli, dietro l'angolo c'è un'altra inutilità, l'Universiade. Le targhetta invece si sono fermate a **quota 68**, contro le 72 del primo semestre '96. Utilizzando l'analoga media (50,66%), arriviamo a **134**, lontano dal massimo di 156 dello scorso anno, ma sempre un quantitativo di tutto riguardo, almeno rispetto agli anni passati

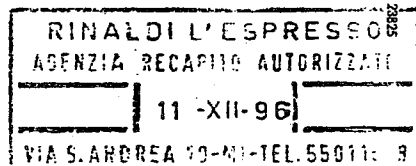


* * * * *

Il socio ROTA ci ha inviato tempo fa fotocopia di una busta dalla Svizzera per Milano, regolarmente affrancata (con doppia impronta) con la tariffa di F. 1,10 (Prioritaire), ma distribuita dalla Rinaldi e non dalle Poste, come attesta il timbro al retro. Come è potuto avvenire ciò, ci chiede il socio.



Ne sappiamo certamente meno di Rota, che in materia di corriere internazionale è un esperto, ma l'unica supposizione è che la missiva - grazie alle liberalizzazioni antimonopolistiche che si stanno attuando - sia pervenuta per il tramite dell'ufficio delle poste svizzere di Milano-Segrate e da questo consegnata per la distribuzione alla Rinaldi. A tal proposito la stampa ha riportato la notizia che la Swiss Post sta per aprire 150 uffici in Italia. Avremo una nuova categoria di timbri, magari anche speciali?

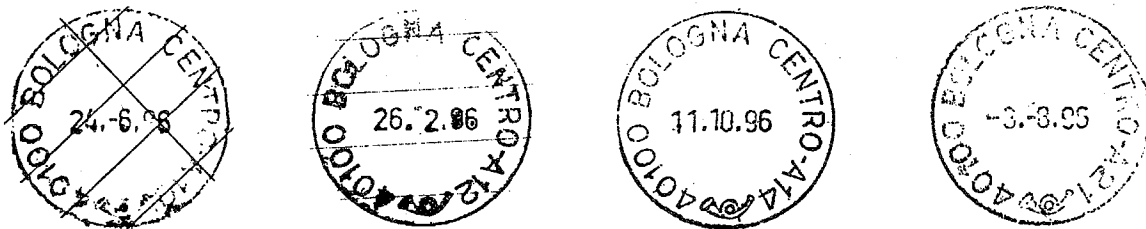


Nello scorso settembre il sig. Roberto CRUCIANI (viale Silva 26, Urbisaglia-MC), ci segnalò che in occasione dell'uso dell'annullo per il 10° anniversario della caserma GdF Cicalè di Macerata, alcune buste furono inviate a Calafat (Romania) al distaccamento GdF operante sul Danubio nell'ambito della missione UEO, ricevendo in arrivo quattro bolli amministrativi. Sono bolli interessanti che meritano di essere pubblicati, anche se con deprecabile ritardo.



* * * * *

Pensavamo che sull'alfanumerazione dei timbri non ci fosse più nulla da dire, dato che in pratica le uniche incertezze riscontrate riguardavano l'uso dell'alfabeto a 21 lettere, piuttosto che quello a 26. Come noto, se i timbri sono più delle lettere disponibili, si fa una seconda serie, contrassegnata con A1, B1, C1, ecc. e se non basta una terza serie A2, B2, ... e così via. Ma osservando il materiale dell'ultimo bustone Uccellari abbiamo (tardivamente) scoperto che a Bologna si usa evidentemente un altro criterio. Ci ha dapprima insospettito un Bologna Centro A10 -sarebbe stato il 261° timbro in dotazione!-, poi aguzzando gli occhi abbiamo trovato un A14, ed infine un A21, ipotetico e impensabile 547° timbro. A questo punto viene il dubbio che tutti i bolli abbiano la lettera A, seguita da un numero progressivo e, per le dimensioni dell'ufficio

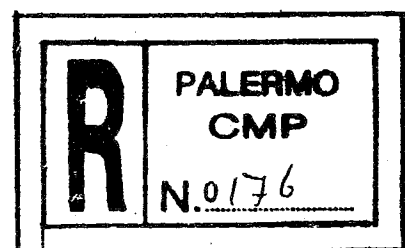


dovrebbe esistere almeno un A50. A meno che con la lettera A si siano voluti contraddistinguere i bolli in uso alla sportelleria: infatti l'A10 è stato impresso su una ricevuta fiscale per vendita di buste 1° giorno, mentre l'A14 e l'A21 sono stati apposti su raccomandate inesitate in giacenza. Commissioniamo a Uccellari un supplemento di indagine.

Dulcis in fundo, in tutti i timbri appare erroneamente il numero di avviamento. Ma non è proprio a Bologna il luogo ove l'amministrazione -statale compresa- era particolarmente efficace e attenta?

* * * * *

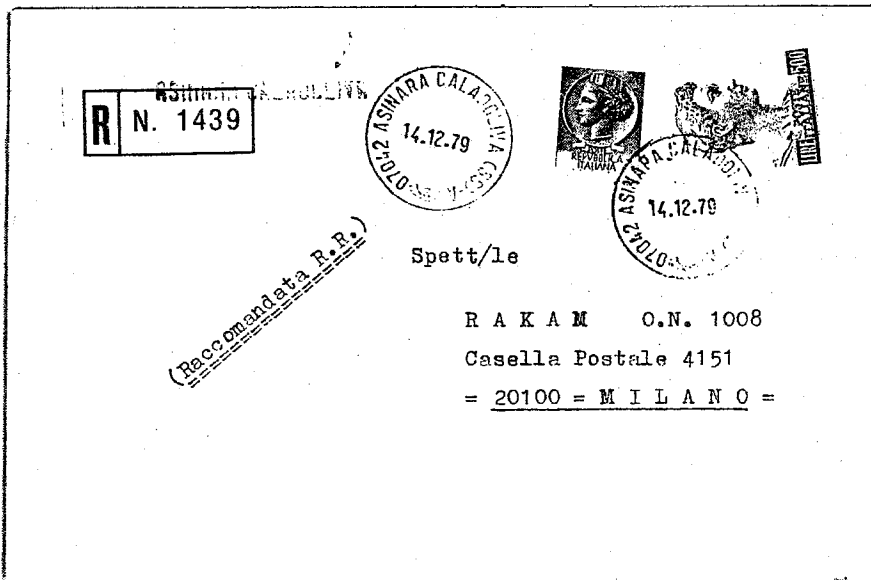
Al CMP di Palermo viene usato un numeratore per le raccomandate addirittura in doppia cartella. Ma se lo guardiamo bene, si nota che il numero di registrazione è scritto a mano, per cui è un numeratore *sui generis*. Come lo definiamo, anche considerando che data l'impronta perfetta, dovrebbe trattarsi in ogni caso di un timbro a bilancere?



L'agenzia postale di Lagosanto, grosso centro della Bassa ferrarese, benché classificata di *media entità* e con punteggio intorno ai 6000, misteriosamente non ha in dotazione la bollatrice, nonostante ce l'abbiano molti uffici della provincia più piccoli. Per poter utilizzare una targhetta -la "longa manus" di Pozzati comincia ad estendersi oltre Codigoro-, richiesta secondo la normale procedura, è stata inviata una BNG dal magazzino di Ferrara, con l'addebito supplementare di 150.000 lire per la realizzazione del nuovo guller. Si è ripetuto dopo 26 anni quanto successe a Biassono (MI), allora priva di bollatrice e dove fu inviata una Secap (ANCAI TL 92/71). In ogni caso a Lagosanto ci hanno preso gusto perché, dopo le fragole di maggio, in giugno è stata usata una seconda targhetta per il 25° della locale sezione Avis.



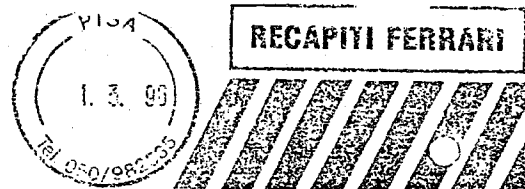
Con l'imminente soppressione del divieto di accesso e sbarco all'isola dell'Asinara, i timbri dell'ufficio di Cala d'Oliva - dove c'era la Colonia penale agricola e l'amministrazione carceraria- diventeranno meno rari, almeno per coloro che non avevano qualche amico o parente tra i detenuti o gli agenti di custodia (pardon, di Polizia penitenziaria). Fino agli anni settanta c'era anche l'ufficio postale Asinara Lazzaretto, situato a Cala Reale, al centro dell'isola, ove sorge appunto l'immenso Lazzaretto marittimo. Il carcere di massima sicurezza di Fornelli, sorto utilizzando l'ex Sanatorio giudiziario (*ah, che bell'ovale ci sarà stato!*) era invece all'estremo sud. I due (ora uno) uffici erano sedi disagiate (isola minore + sede carceraria e/o sanatoriale), quindi tutto sommato ambiti per le indennità e maggiori punteggi per avanzamenti di carriera.



Agenzie di recapito

Il socioBRACCINI ci ha trasmesso una timbratura meccanica della Recapiti Ferrari di Pisa, ma dall'impronta non è intuibile quale sia il tipo di bollatrice.

A Milano, come altre volte segnalato, la Rinaldi L'Espresso si esibisce di tanto in tanto in impronte che escono dal solito cliché, come le due qui riprodotte, apparse nei mesi scorsi.



RINALDI L'ESPRESSO SRL = 10/04/97
VIA S. ANDREA, 10 - TEL: 760311

"RINALDI L'ESPRESSO" SRL 17-6-97
AGENZIA DI RECAPITO AUTORIZZATO VIA S'ANDREA 10



Rifacendoci all'editoriale del numero scorso, le cose si sono avverate come le avevamo descritte, ma con qualche altra conseguenza che ulteriormente mostra l'improvvisazione e la disorganizzazione che regnano sovrane nella nostra amministrazione pubblica. Molte amministrazioni statali hanno comprato centinaia di bilance di precisione per pesare la corrispondenza in partenza, ma poi si è deciso di far fare le operazioni di pesatura alle poste e così le bilance andranno quanto prima nel deposito dei ferrivecchi. Molti uffici, che non hanno disponibilità di cassa, si trovano impossibilitati a pagare le spese di affrancatura, per cui complicazioni burocratiche a non finire, con conseguente blocco delle spedizioni. Da parte

postale, tutte le agenzie presso cui si appoggia un ente pubblico (basta una scuola media o la stazione carabinieri) reclamano ora la fornitura di un'affrancatrice, per non perdere tempo ad applicare francobolli e nella sola provincia di Milano, ad esempio, le richieste in tal senso superano la settantina. In compenso abbiamo notato che l'ovale viene ancora regolarmente usato per le spedizioni con tassa a carico, e molto più di prima da parte dell'amministrazione postale per le corrispondenze dirette alla clientela in esenzione di tassa, come le rimesse di materiale obliterato. Continuiamo pertanto, come se nulla fosse la nostra rubrica, poi se la materia si esaurirà giudicheremo il da farsi.

Il socio POZZATI ci invia il l'ovale del Comune di Cutro, il primo con la sigla KR, che si aggiunge a quello già pubblicato di Cossato, con la sigla BI. Riusciremo a trovare le sigle delle sei restanti nuove province? E, a proposito di Comuni, ecco quello del nuovo comune di Statte.



Nel numero 105 il socio TANGARI ha spiegato dettagliatamente la nuova organizzazione dell'amministrazione finanziaria. Tra i nuovi organismi le Direzioni regionali delle entrate: i loro ovali sono tutti simili, ma differiscono nell'articolo (*il, la, le*) davanti al nome della regione. Fa eccezione l'Emilia Romagna che è rimasta senza articolo: forse l'incisore era titubante davanti ad una *elle* con apostrofo isolata e, nella migliore tradizione italiana, ha risolto il problema eliminandolo. Che ne dice il direttore dell'ufficio, ovvero il socio appena citato? Da notare che l'ovale della Valle d'Aosta manca dell'aggettivo *regionale*, ma per un preciso motivo: si tratta infatti di un ufficio a livello provinciale, dipendente dalla D.R.E. di Torino.



* * * * *

Direttore responsabile: Italo ROBETTI
Redattore capo: Alcide SORTINO

Stampato in proprio
Rea. Tribunale Torino n°4720 del 15.10.94.